BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno II - N. 549 - Lire 15 — Martedì 14 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

CONCLUSA LA MISSIONE DI LA MALFA A MOSCA

Gli accordi per la consegna di 33 navi e per le riparazioni di guerra - Un trattato commerciale di vasta portata - Programma triennale di forniture industriali alla Russia per un valore complessivo di 60 miliardi di lire

ROMA, 13 — Si sono concluse a Mosca le trattative tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato congiuntamente a Roma e a Mosca:

«Il giorno 11 dicembre 1948 si sono concluse a Mosca le trattative fra l'Italia e l'Unione Sovietica iniziate il 12 agosto scorso e riguardanti, in un primo tempo il regolamento delle riparazioni, un accordo di scambi commerciali e un trattato di commercio e di navigazione; e in un secondo tempo anche la questione delle navi da guerra da consegnare alla Russia in base al Trattato di pace.

«Con l'accordo preliminare firmato a Mosca il 6 novembre, l'Italia si è impegnata a consegnare le 33 navi, di cui alla dichiarazione del Ministro Molotov del 4 ottobre scorso, mentre l'Unione Sovietica ha accettato come base di regolamento delle riparazioni i principi contenuti nel progetto italiano presentato alla delegazione sovietica l'11 settembre scorso. La consegna delle navi avrà luogo in cinque gruppi distinti a partire dal 15 gennaio 1949.

«Secondo i principi del progetto italiano per le riparazioni, convertiti in accordo definitivo, l'Unione Sovietica accetta in conto riparazioni tutti i beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria; la differenza tra i 100 milioni di dollari dovuti a titolo di riparazione e il valore di tali beni sarà pagata in produzione industriale corrente.

«Sotto la stessa data sono stati firmati un accordo commerciale ed un accordo di pagamenti aventi la validità di tre anni. L'accordo commerciale prevede un programma di scambi normali aggirantisi intorno ai trenta miliardi di lire all'anno, in ciascuno dei due sensi. Da parte sovietica saranno fornite materie prime e derrate essenziali, fra cui soprattutto cereali, minerali metallici, legname e fertilizzanti naturali mentre le esportazioni italiane sono rappresentate dai prodotti dell'industria, degli agrumi eccetera.

«L'accordo prevede inoltre un programma triennale di forniture industriali italiane alla Russia per un valore complessivo di circa 60 miliardi, da coprirsi da parte sovietica con la fornitura di cereali e di materie prime a titolo di reintegro. L'accordo per i pagamenti prevede un sistema di pagamento in clearing fra entrambe le parti in lire italiane.

«Quanto al Trattato di commercio e di navigazione, si è stabilito il principio del trattamento reciprocamente benevolo in materia commerciale; in particolare poi in materia doganale, dei trasporti, dei tributi interni e della navigazione è accolto il regime della nazione più favorita, salvo opportuni temperamenti ed eccezioni».

LE PRIME VITTIME della rivolta nel Costarica

SAN JOSE', 13 — In uno scontro verificatosi al confine con il Nicaragua, quattro ribelli sono stati uccisi ed un certo numero di essi è stato catturato. I ribelli erano stati avvistati nella zona montuosa di Tortuguo, vicino alle coste dell'Atlantico.

Questo, a quanto si sa, è il primo episodio cruento della rivoluzione del Costarica, che il Governo di San José attribuisce all'ex Presidente Guardia, appoggiato dalle autorità del Nicaragua. Intanto il Ministro degli Esteri del Nicaragua, dott. Luis Manuel Debayle ha dichiarato a Parigi, dove si era recato per i lavori dell'ONU, che le accuse di Costarica circa la cosiddetta invasione di forze provenienti dal Nicaragua sono assurde ed ingiuste. Il Ministro ha chiesto la nomina di una Commissione di inchiesta.

La guerra in Cina
ORMAI SI COMBATTE a 15 km. da Pechino

NANCHINO, 13 — Dispacci giunti oggi da Pechino informano che le truppe comuniste stanno impegnando i nazionalisti a difesa della vecchia Capitale cinese a soli 15 chilometri dalla città. A Nanchino la difesa che il generalissimo Ciang Kai Scek aveva predisposta nei giorni scorsi sul fiume Yangtze entrerà probabilmente in azione prima di quanto lo Stato Maggiore governativo avesse preventivato, in quanto gli attacchi comunisti si stanno sviluppando a soli 80 chilometri a nord-ovest di Nanchino.

A Nanchino, la rapidità della avanzata comunista su Pechino e Tientsin viene interpretata nel senso che i nazionalisti hanno definitivamente rinunciato a tenere la Cina settentrionale e intendono ripiegare velocemente per tentare di congiungersi alle armate accerchiate più a Sud.

La radio comunista annuncia l'espugnazione di Huaian, 160 km. a Nord di Nanchino, nel Kiangsu settentrionale. Huaian è un centro di comunicazioni di grande importanza strategica, che controlla il traffico stradale e quello per via d'acqua, lungo il canale imperiale, tra la ferrovia di Lunghai a Nord ed il fiume Yangtze a Sud.

Si ritiene che le forze nazionali abbiano perduto sinora almeno 70.000 uomini.

Tutto il mondo è paese
UNA TRUFFA COLOSSALE scoperta in Argentina

BUENOS AIRES, 13 — La polizia argentina ha reso noto oggi di aver scoperto una colossale truffa ai danni del Governo nel corso di trattative per il trasferimento di una fabbrica di alluminio dall'Italia settentrionale. Lo ammontare della somma si aggira sui 12 milioni di pesos (circa 2 miliardi in lire italiane). Sono state arrestate quattordici persone tra cui il Capo nucleo della polizia politica addetto al Presidente Peron, il coordinatore del piano quinquennale argentino e il Vicepresidente dell'industria argentina. Il Governo ha chiesto inoltre l'estradizione di due italiani, Giulio Oppi e Franco Crona che implicati nella truffa, son riusciti a fuggire in Italia.

Questi ultimi avrebbero concordato con la Banca di Credito industriale di Buenos Aires un credito per l'ammontare di 12 milioni di pesos circa per il trasferimento di una fabbrica di alluminio da Milano a Buenos Aires. Il prestito è stato concesso dalla Banca su pressioni di alcuni funzionari dell'entourage del Presidente Peron i quali avevano deliberatamente chiuso gli occhi sul fatto che la bauxite, materia prima per la fabbricazione dello alluminio non esiste in Argentina e d'altra parte non avevano fatto nulla per ottenere bauxite da fuori. Inoltre la fabbrica d'alluminio che doveva essere trasferita in Argentina non esiste.

E' stato posto il sequestro sui beni degli incriminati per un valore corrispondente circa allo ammontare della truffa. Tra questi figurano case, automobili, un anello con un diamante di due carati e mezzo, regalato dagli italiani ad un funzionario che li aveva favoriti nel piano criminoso, altri preziosi e depositi bancari.

Verso l'unificazione delle tre zone a Berlino

BERLINO, 13 — Alcuni ufficiali del Governo militare britannico di Berlino hanno dichiarato che «molto presto» i tre settori occidentali di Berlino verranno riuniti in uno solo, con amministrazione unica. Solo il Comando di piazza continuerebbe nella sua forma tripartita.

Sul progetto ha parlato oggi il nuovo Sindaco di Berlino, Ernst Reuter, il quale ha dichiarato di essere stato convocato dai tre Comandanti militari occidentali per esporre il proprio punto di vista in merito alla unificazione dei tre settori. Reuter ha rivelato che è in corso lo studio per la riorganizzazione dell'intera amministrazione e che come primo provvedimento si pensa di abolire le linee di demarcazione fra settore e settore. Il nuovo Comando di piazza tripartito emanerebbe quindi le direttive all'amministrazione comunale.

Il Comandante americano di Berlino, colonnello Howley, interrogato sul piano di unificazione ha dichiarato di non poter per il momento confermare le notizie date da Reuter e dal Comando britannico ma ha ricordato che quello americano si è sempre dichiarato a favore della unificazione dei tre settori. Il colonnello ha rilevato inoltre come le tre zone siano di fatto già unificate e che solo in pochi settori dell'amministrazione alleata gli ufficiali inglesi, americani e francesi non sono stati collegati.

IL PROGETTO GIOVANNINI PER GLI STATALI
ASSICURATO A TUTTI un minimo di 2500 lire

A mercoledì la decisione del Governo

ROMA, 13 — Il Ministro Giovannini, presidente della Commissione mista per gli statali, ha concluso oggi la sua relazione al Consiglio dei Ministri sulle proposte di miglioramenti salariali ai pubblici dipendenti. Nella discussione seguita è stato ampiamente sviluppato il problema della riforma dell'Amministrazione, le cui esigenze sono state riaffermate anche dalla Commissione mista.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato i criteri di massima per l'utilizzo dei fondi reperibili, dando incarico al Ministro Giovannini di redigere le relative tabelle che saranno approvate nella seduta di mercoledì mattina; subito dopo le tabelle verranno presentate al Parlamento. In relazione ai nuovi oneri derivanti dall'aumento delle retribuzioni al personale statale, il Consiglio ha completato pure l'esame dei provvedimenti fiscali necessari alla copertura delle spese relative.

Le proposte presentate dal Ministro Giovannini non sono identiche a quelle votate dalla maggioranza della Commissione, ossia dai rappresentanti sindacali, essendosi, come noto, astenuti dalla votazione, i commissari governativi. Esse sono state messe a punto nel corso di una riunione svoltasi stamane al Ministero del Tesoro ed alla quale hanno partecipato i Ministri Pella, Vanoni, Giovannini ed il Sottosegretario Malvestiti.

Il progetto elaborato in questa riunione, sarebbe quello presentato dall'on. Giovannini al Consiglio dei Ministri assieme alle proposte della Commissione. Esso prevede l'aumento da 41 a circa 43 miliardi annui l'onere gravante sul bilancio dello Stato in seguito ai miglioramenti in discussione; e garantisce a tutto il personale interessato un aumento minimo di 2500 lire mensili. Inoltre è prevista per gli stipendi base una maggiorazione del 15 per cento che si eleva sino al 25-26 per cento per quei gradi che meno degli altri hanno fruito, dal 1938 in poi, della rivalutazione del trattamento economico.

Successivamente il Consiglio ha ascoltato una relazione del Vicepresidente Saragat sulle iniziative del Comitato per il soccorso invernale.

Infine, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, sono stati approvati due provvedimenti relativi agli ordinamenti universitari. Con il primo provvedimento si stabilisce che per il corrente anno accademico resta immutata la quota delle tasse; con il il secondo provvedimento vengono concesse le abilitazioni provvisorie ai laureati nel 1948.

IL PROBLEMA DEL NOSTRO RITORNO IN AFRICA
Roma si adeguerebbe alla tesi della Francia

Un passo dell'Ambasciatore Tarchiani al Dipartimento di Stato americano - L'ipotesi di un mandato dell'Unione occidentale con la partecipazione preminente dell'Italia

ROMA, 13 — L'«Associated Press» informa questa sera da Washington che funzionari del Dipartimento di Stato hanno rivelato che l'Ambasciatore Tarchiani ha reso noto il Dipartimento che l'Italia è disposta ad acconsentire al controllo inglese della Cirenaica alle seguenti condizioni: 1) assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sulla Tripolitania, 2) assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sulla Eritrea, salvo una piccola zona costiera per uno sbocco al mare a favore dell'Etiopia; 3) assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sulla Somalia italiana.

Gli stessi funzionari hanno anche rivelato che l'Ambasciatore Tarchiani ha suggerito di ridurre l'ampiezza del territorio da cedere all'Etiopia per il proposto sbocco al mare. In particolare l'Italia è disposta a cedere all'Etiopia il porto di Massaua, ma insiste a che nella zona italiana dell'Eritrea sia inclusa l'Asmara, nella quale vivono 20 mila italiani, e che si presta ad essere una idonea località per l'ulteriore immigrazione di italiani.

Questo atteggiamento si adeguerebbe alla tesi caldeggiata dai Paesi dell'America latina e poi dalla Francia, i quali sostennero che nel caso che l'Inghilterra avesse insistito per ottenere l'amministrazione fiduciaria della Cirenaica pari condizioni avrebbero dovuto farsi all'Italia per la Tripolitania. La formula surriferita può considerarsi come un tentativo di compromesso.

Il problema coloniale può essere influenzato magari soltanto indirettamente, come sembra sia il parere della delegazione americana all'ONU, dal progettato Patto di difesa atlantica, ma può anche essere impostato sulle basi concrete cui accennammo venerdì scorso. Nei quattro mesi che ci separano dalla nuova sessione dell'ONU è certo che la nostra diplomazia non resterà inoperosa. Secondo le previsioni attribuite a Palazzo Chigi, in questo periodo l'Italia potrà più saldamente inserirsi nel concerto europeo e anche nell'Unione occidentale.

Una proposta che si va generalizzando e che viene attentamente esaminata nella Capitale italiana è anche quella di far sì che tutte o una parte delle ex Colonie italiane siano poste sotto il mandato dell'Unione occidentale, la quale promuoverebbe pure una specie di consorzio fra tutte le Nazioni che la costituiscono per lo sviluppo economico e politico dell'Africa. In altri termini, tutto il territorio africano legato da vincolo di carattere vario ai Paesi dell'Europa occidentale sarebbe aperto all'iniziativa e al lavoro dei popoli dei Paesi che formano l'Unione occidentale. Nell'attuazione di tale programma, com'è noto, l'Italia dovrebbe avere un ruolo essenziale, soprattutto per la sua esuberanza di mano d'opera. Come si vede, il problema coloniale dovrebbe uscire dallo ambito ristretto del dominio o dell'influenza di questa o quella Potenza per essere inserito nel quadro d'una fattiva collaborazione fra i popoli. Soltanto così si potranno raggiungere soluzioni definitive.

Inaugurato a Trento il Consiglio regionale

TRENTO, 13 — Con solenne cerimonia svoltasi nel Palazzo della Provincia, è stato inaugurato stamane il neoeletto Consiglio regionale. Dopo le formalità d'uso è seguita la votazione per l'elezione del presidente del Consiglio: è risultato eletto il prof. dott. Luigi Menapace, democristiano, con 27 voti su 39 votanti. A vicepresidente è stato eletto con 29 voti l'alto atesino dott. Silvio Magnago del Volkspartei di Bolzano.

Nel suo discorso ufficiale, il presidente Menapace ha messo in evidenza l'importanza del nuovo ordinamento regionale, che rappresenta l'adempimento di un vivo desiderio delle popolazioni trentine. Il vicepresidente Magnago ha auspicato a sua volta una stretta collaborazione fra i gruppi etnici italiano, tedesco e ladino.

Licenza premio

Al maresciallo Kesselring, che fu condannato all'ergastolo da un tribunale inglese in Italia per crimini di guerra, è stata concessa per Natale una licenza di otto giorni da trascorrere nei pressi di Moneco con sua moglie. Kesselring ha dato la sua parola d'onore che tornerà in prigione allo scadere della licenza. L'ex comandante tedesco in Italia si trova attualmente nelle carceri di Rottach.

○ **SERVIZI FERROVIARI**
Dal 15 dicembre verranno migliorati gli orari di tutti i treni sulla linea Bologna-Ancona. Di conseguenza si avranno sensibili miglioramenti nelle comunicazioni tra l'Alta Italia e le Puglie.

○ **IL TERNO FORTUNATO**
Numerose vincite al lotto sono state registrate a Pietrasanta con i numeri ricavati dalla morte di un giovane sposo deceduto improvvisamente. Sulla ruota di Milano decine di giocatori — per lo più donne — hanno vinto con i numeri 67 23 25. L'ammontare delle vincite s'aggira sui 10 milioni.

○ **NIENTE MINE**
Un funzionario della Società di navigazione «Italia» ha dichiarato a New York che è assolutamente priva di fondamento la notizia secondo cui la motonave «Saturnia» avrebbe urtato contro una mina. Il funzionario ha precisato che la nave si trova in ottime condizioni ed è ancorata al molo 84, sul fiume Hudson.

RITORNO ALL'OCCIDENTE DI UN INTELLETTUALE DI SINISTRA
DONNE A TRECENTO METRI NELLE MINIERE IN JUGOSLAVIA

Sfruttamento inumano per la realizzazione impossibile del piano quinquennale - Marshall e gli "sciuscià,, dell'ERP - Gli infiniti "ma,, del commercio con l'Italia - Il fattorino premiato alla base di molti insuccessi

V

Da Sesana transitano verso la Jugoslavia i carri-cisterna carichi di benzina americana: quello è l'oro, ormai famoso, sbloccato a Washington mesi fa. Finito l'oro, che cosa darà la Jugoslavia in cambio della benzina? Ormai il poco petrolio d'Albania, dopo la condanna del Cominform e la denuncia degli accordi jugoslavo-albanesi, viene pompato a Durazzo nelle petroliere e salpa verso altri lidi. E il petrolio romeno è destinato all'Unione Sovietica.

Sulla linea dell'Orient Express da Belgrado a Zagabria, quasi tutta a binario semplice, transitano verso il nord decine e decine di convogli merci, giorno e notte, mentre spesso il treno internazionale deve attendere sui binari morti la via libera. Prima le merci, che interessano il Governo, poi i viaggiatori. I vagoni merci portano indicazioni quasi sempre uguali: Austria o Italia.

Italia e Austria sono ormai i due soli sbocchi commerciali rimasti alla Jugoslavia. A parte le conseguenze della risoluzione del Cominform, che cosa avrebbe potuto scambiare un Paese agricolo come la Jugoslavia con altri Paesi praticamente simili, Bulgaria, Romania e Ungheria, anche essi in via di industrializzazione? L'Unione Sovietica, salvo i «doni simbolici» — il comunismo e lo Stato di polizia — non ha mai dato nulla alla Jugoslavia e non è in condizioni di fornirle i prodotti industriali cui essa stessa difetta.

L'UNRRA è morta. Il Piano Marshall viene avversato e deriso fin dal momento della sua nascita. Oggi, ai bambini di quarta elementare, viene insegnato che il Piano Marshall è una manovra della reazione per uccidere il potere popolare in Jugoslavia. Perfino il giornaletto dei ragazzi, il «Pionir», diceva il mese scorso qualcosa del genere con una vignetta. Normalmente Marshall viene raffigurato dai caricaturisti in atto di farsi pulire le scarpe da Pio XII e da De Gasperi, mentre i capi dei quindici altri Governi aderenti all'ERP attendono con aspetto servile il loro turno di «sciuscià».

Resta qualche traffico con la Cecoslovacchia, ma ben poco. La Grecia, naturalmente, è fascista — anzi «monarcofascista» — e reazionaria: niente da fare. E' recente e spassoso lo scandalo scoppiato tra bulgari e jugoslavi. Il Governo di Sofia accusò la Jugoslavia, in settembre, di avere inviato ai monarchici greci, via Fiume, un carico di zucchero e grano, precedentemente destinato alla Bulgaria. A sua volta il Governo di Tito sostenne che il carico, partito diretto in Bulgaria, era stato venduto ad Atene dallo stesso Governo bulgaro. Non si venne mai a capo della cosa, ma l'episodio è comunque istruttivo specie per quei poveri cirenei che credono di combattere per la libertà, agli ordini di Markos, sui monti di Grecia.

Questa, in sintesi, la situazione del commercio estero della Jugoslavia. Se esso si appoggiasse all'Italia, tutto sarebbe quasi risolto. Ma ci sono infiniti «ma». Prima di tutto bisognerebbe vedere se l'Italia sarebbe disposta ad acquistare tabacchi, legnami e prodotti agricoli dando in cambio macchinari e impianti industriali pesanti. Il Governo di Belgrado vuole infatti provvedersi di una industria pesante che lo renda autonomo dall'Occidente. Però l'Italia, buona volontà a parte, deve tener conto degli impegni assunti con l'ERP. Per giunta il cambio di un dinaro = 10 lire impedisce ai commercianti italiani ogni acquisto in Jugoslavia. Per esempio le uova sono vendute in Jugoslavia alla popolazione a 20-30 dinari l'una. Anche ammettendo che il Governo potesse cederle per l'esportazione a 5 dinari, il costo di un uovo, senza le spese e la dogana, sarebbe già quasi doppio a quello praticato dai pollivendoli in Italia. Così pure per quasi tutti gli altri generi di una qualche importanza. Alcuni commercianti triestini che incontrai un paio di mesi fa a Lubiana, rientrarono in patria senza aver potuto acquistare nulla, appunto per le difficoltà del cambio e per la intollerabile burocrazia e diffidenza.

Altrettanto accade con l'Austria. Le merci, quindi, che la Jugoslavia dirige verso l'Italia e l'Austria sono quelle che vengono cedute a prezzi bassissimi per ottenere non tanto gli impianti industriali promessi con scritti e discorsi, quanto gli articoli necessari per mandare avanti alla meno peggio, alla giornata, la grossa baracca burocratica e poliziesca dello Stato. Le enormi «Packard» e «Crysler» che non mancano mai davanti a nessun ufficio di partito o governativo, grande o piccolo, centrale o periferico, sono amaramente chiamate dal popolo «snop», cioè covoni di grano, appunto per indicare come le si acquista.

Il piano quinquennale viene ricordato con scritte e cartelli dappertutto: sui giornali, nei tram, nei caffè, nelle stesse camere d'albergo. In ogni lettera ufficiale è obbligatorio scrivere, in fondo, «Vseh za petletko», «tutto per il piano quinquennale». Ma va a rotoli. Inesorabilmente a rotoli. La gente ride quando Kidric con tabelle e statistiche vuol dimostrare che il piano verrà realizzato e che il livello di vita del popolo jugoslavo ha già raggiunto il 98 per cento di quello anteguerra.

Ride la gente. E la gente vuol dire le persone che nelle miniere, nelle fabbriche, negli uffici e nelle campagne citate nei diagrammi di Kidric vive e lavora ogni giorno. Vive, vede, sa e non s'illude più. Il contadino jugoslavo sa che non potrà mai dedicarsi all'agricoltura intensiva se non avrà trattori, e sa che questi trattori non verranno mai. Prima che la Jugoslavia possa costruirne, com'è nel piano, egli e i suoi figli saranno morti da un pezzo. L'operaio dell'industria, che è costretto a girare mezz'ora per lo stabilimento alla ricerca di un attrezzo qualsiasi, sa che non potrà costruire trattori fino a che non esisteranno fabbriche in grado di rifornirlo degli strumenti necessari. Il minatore guarda l'ascensore che sale veloce nel pozzo, e pensa che se la produzione aumenta è solo per l'inumano sfruttamento del suo fisico, per l'immissione delle donne nella miniera (personalmente, durante le riprese di un film, ne ho vedute a 300 metri di profondità nei pozzi di carbone a Trbovlje) e non per il rinnovamento degli impianti, come dicono i giornali. Gli impianti sono nè più nè meno quelli dei «padroni reazionari» di trenta-quarant'anni fa.

D'altronde, nel corso della mia stessa attività, ho già veduto fallire uno di questi «piani». Quando giunsi in Slovenia, vidi il programma 1948 per la cinematografia slovena e dichiarai immediatamente che esso era irrealizzabile anche se fossero stati a disposizione i mezzi di Cinecittà: tre grandi film, una trentina di documentari da 800 a 1800 metri, una quindicina di cortimetraggi sui 300 metri. Il tutto con l'apparato burocratico e il controllo poliziesco che moltiplica per sei il tempo di lavoro, e con un'attrezzatura complessiva di una macchina da presa tipo muto e quattro da documentari. Proposi di ridurre a ragionevoli proporzioni quel pazzesco piano. Ma era stato approvato dal partito e dal Governo, quindi nulla da fare. A fine agosto, però, col fallimento completo del programma, vennero destituiti tutti i dirigenti, dal presidente della cinematografia fino al direttore dello stabilimento, una ventina. E non fu soltanto per gli errori tecnici.

Quando in una riunione di fabbrica un fattorino d'ufficio propone ai compagni operai di aumentare la produzione del 30 o 40 per cento, tutti sanno, dal capotecnico al manovale, che la cosa è impossibile. Il direttore non lo sa perchè non è mai del mestiere, e il fattorino è sempre un tale che aspira a entrare nel partito per meriti speciali, e dopo la proposta rotea gli occhi in giro per vedere se qualcuno si rifiuta. Tutti dicono di sì perchè non vogliono «grane». Quando poi si è al fiasco, nonostante le ore straordinarie e non pagate, chi la sconta è il povero capotecnico che viene licenziato o trasferito. Il fattorino ha soltanto compiuto il suo dovere di aspirante comunista.

Un giorno — nell'aprile scorso — sottoposi il caso al Ministro del Lavoro, Ivan Regent. Egli rispose: «Bisogna, invece di approvare, prendere a calci il fattorino». Onesta risposta. Ma i colleghi di Regent, gli inferiori di questi, e forse anche lui stesso quando è in veste ufficiale, lo premiano sempre, questo fattorino. Sempre, tutte le volte.

Così va a pallino il «piano quinquennale». Velocemente, verticalmente sta andando a pallino.

NINO TONIETTI

ALTALENA DI TITO FRA I DUE MONDI
LA "BORBA,, SI SCAGLIA contro la stampa italiana

LONDRA, 13 — Un riavvicinamento della Jugoslavia allo Occidente, sia pure tramite accordi esclusivamente economici, è stato oggi recisamente smentito dalla «Borba», che, con un insolito rilievo tipografico e riportando fedelmente le notizie pubblicate in questi ultimi tempi dai giornali dello Occidente, accusa la «stampa reazionaria di alcuni Paesi capitalisti di trar profitto, mediante la diffusione di notizie false e tendenziose delle condizioni particolari in cui versano attualmente i rapporti fra Belgrado ed alcuni Paesi a democrazia popolare».

Il giornale, rilevando come la stampa italiana si sia distinta in questa «campagna denigratoria» nega ogni attendibilità alle notizie di contatti avvenuti a Parigi tra il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj ed il delegato americano Foster Dulles e alle voci sul ritiro delle truppe jugoslave dal Territorio Libero di Trieste e dall'Istria ceduta alla Jugoslavia. La «Borba» sostiene quindi che «sul piano del commercio estero la Jugoslavia persegue una politica di contatti con tutti i Paesi, come risulta dalle dichiarazioni del Maresciallo Tito fatte già nel 1945 quando precisò che il Paese avrebbe concluso accordi commerciali con tutti i Paesi del mondo semprechè sia assicurata una base di eguaglianza».

«Anche i giornali comunisti — continua la «Borba» — si sono allineati con i giornali «reazionari» affermando addirittura che la Jugoslavia è entrata in contatto con il Vaticano che dovrebbe assumere funzioni di mediatore tra Belgrado e Washington. L'ispirazione di tali calunnie naziste — scrive il giornale jugoslavo — è partita indubbiamente da Washington, dove si ha interesse ad isolare la Jugoslavia dall'Oriente acuendo il disaccordo esistente su talune questioni con Mosca e gli altri Paesi del Cominform».

«Sarebbe inutile — conclude la «Borba» — iniziare una polemica per tentare di convincere la stampa italiana reazionaria e gli ambienti ufficiali italiani che la dirigono che la Jugoslavia non ha intenzione di concludere patti con i Paesi imperialisti e di passare così nel campo dell'imperialismo. Questa strana e terribile campagna è nociva allo stabilirsi ed al rinforzarsi della collaborazione tra i due Paesi vicini ed è di ostacolo agli sforzi compiuti per consolidare e approfondire le relazioni tra il popolo italiano e quello jugoslavo».

L'articolo della «Borba» è stato interpretato nei circoli diplomatici di Londra come una continuazione della «politica a bilancia» che il Governo jugoslavo sta adottando dal giorno della scomunica del Cominform. Si rileva pure come l'inconsueta frequenza con cui appaiono sulla «Borba» le smentite di un rovesciamento della politica jugoslava potrebbe essere un altro segno indicativo della fondatezza di tali voci. Appare tuttavia strano il fatto che per la prima volta la «Borba» abbia citato nel suo articolo odierno i particolari delle notizie che riguardano i contatti di Belgrado con l'Occidente. Ciò — secondo alcuni commentatori — potrebbe nascondere un implicito invito rivolto al popolo jugoslavo perchè interpreti la smentita con le dovute riserve. Questa manovra d'altra parte non presterebbe il fianco ad accuse da parte dei Paesi orientali dai quali, ufficialmente, Belgrado non vuole staccarsi, pur essendo in disaccordo su talune questioni».

Nelle vie di Capodistria
Drammatico inseguimento di un ufficiale disertore

FERITO DAI MILITI DELLA D. P. CHE INFIERISCONO CONTRO IL DISGRAZIATO

CAPODISTRIA, 13 — Di una scena movimentata e disgustosa per i metodi inumani usati ancora una volta dai militi della D. P., è stata spettatrice ieri mattina la popolazione che passava per il Brolo. L'attenzione dei passanti è stata attirata da un terzetto, composto da due militi che scortavano un borghese recante un involto sotto il braccio. Si trattava — lo si è saputo più tardi — di un ufficiale dell'Esercito jugoslavo, il quale, nel tentativo di riparare nella Zona anglo-americana del T. L. era stato arrestato dalle guardie e tradotto a Capodistria.

Giunto in piazza del Brolo, il disertore con uno strattone improvviso si divincolava dalla stretta dei militi e si dava nuovamente alla fuga per le calli che si dipartono dalla piazza. Ma anche questo secondo tentativo aveva uno sfortunato episodio. Il fuggitivo, infatti, mentre si allontanava di corsa lungo la calle San Biagio, veniva raggiunto da un colpo di moschetto ad una gamba, che lo faceva stramazzare al suolo.

Il milite sopraggiunto per primo addosso al ferito sanguinante, gli assestava un forte colpo con il moschetto in mezzo alla fronte, producendogli un largo ematoma. Il disgraziato, che rimase così a terra per un buon quarto d'ora, fu quindi ammanettato, ancora mezzo intontito e dolorante, e trascinato a calci all'ospedale.

Hanno raggiunto, invece, senza incidenti, l'Italia cinque disertori jugoslavi e il diplomatico Mihalovich con il fratello, funzionario della Marina mercantile a Fiume.

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA COABITAZIONE NELLA CGIL

I repubblicani decisi a condannare in seno al direttivo confederale la "non collaborazione,, - I saragatiani penserebbero a creare un terzo organismo sindacale

ROMA, 13 — Le interpellanze che la Camera dovrà svolgere in questo periodo prenatalizio, ammontano a sette. Fra queste, vi è pure una concernente le aziende giornalistiche, per la situazione delle quali si chiede l'interessamento del Governo nel senso di concedere agevolazioni per la importazione di carta e per le tele-comunicazioni, che rendano meno onerosi i bilanci. Per dare un'idea dell'importanza della questione, basti pensare che nello spazio di pochi mesi ben ventidue giornali quotidiani hanno cessato le pubblicazioni nell'Italia centro-meridionale.

Pochi discorsi politici ieri e tutti mantenuti sulle generali. L'on. Dossetti ha parlato a Milano, sostenendo la necessità di una più efficiente collaborazione con la democrazia cristiana da parte degli altri partiti al Governo, «dovendosi giungere alla realizzazione d'una nuova linea di politica economica e sociale e a ponderate decisioni in campo internazionale».

Questo generico e garbato accenno a determinati stati di animo recentemente manifestati da uomini politici dei partiti della coalizione governativa, non deve considerarsi soltanto l'espressione d'un giudizio personale dell'oratore. Certi discorsi e certi commenti qui a Roma fanno capire che l'opinione dell'on. Dossetti è condivisa dalla maggioranza.

In sostanza si dice che il senso di disagio che si manifesta un po' ovunque, deriva dalle difficoltà obiettive della situazione. Se è facile parlare di politica ed enunciare proponimenti, è molto difficile passare dalle parole agli atti. Sottrarsi a queste difficoltà o, peggio, parlare di secessioni non è una soluzione; denota la paura delle corresponsabilità e la tendenza a fare il giuoco delle opposizioni. Anzi, nei riguardi delle sinistre è facile notare quello che i freudiani chiamerebbero il complesso d'inferiorità. Ed ancora: tutti in Italia aspirano alla neutralità, ma di alleanze e neutralità senza conoscere con esattezza le intenzioni dei «grossi», è ozioso discutere. Infine, non esistono ragioni sufficienti a rompere una collaborazione sulla quale, tra l'altro, erano impostate le elezioni del 18 aprile.

In campo sindacale, si ha conferma della presa di posizione della corrente repubblicana in seno alla C.G.I.L. contro la «non collaborazione». Il comitato direttivo repubblicano, in una riunione tenuta ieri, ha «esaminato e valutato tutte le possibili conseguenze del fermo atteggiamento di condanna del metodo della «non collaborazione», che i rappresentanti repubblicani sosterranno al direttivo confederale».

Come si vede, l'impostazione del problema della lotta sindacale da parte del P.R.I. non lascia adito ad equivoci. La tattica comunista, sindacale di nome, politica di fatto, sarà decisamente combattuta tanto da non far ritenere lontano il giorno che i comunisti dovranno dichiararsi tali anche nell'organizzazione sindacale, cosa che adesso tentano ancora di mascherare.

L'anacronismo è talmente sentito che infatti se ne discute e si vuole provvedere. I repubblicani incominciano a farlo. Anche i socialisti democratici si trovano a disagio accanto ai comunisti, tanto è vero che al prossimo congresso del P.S.L.I. sarà presentata una mozione a firma di Mondolfo, Faravalli, Cossu e altri, nella quale, constatato l'asservimento della Confederazione del Lavoro agli interessi e alle mire del partito comunista, si accenna alla necessità di creare le premesse per una nuova confederazione sindacale.

Se nascerà la nuova confederazione, si ripeterà la situazione francese. Infatti attualmente coesistono in Francia tre confederazioni: La C.G.T. controllata dai comunisti, la confederazione controllata dai cattolici e la «Force ouvrière» diretta da Léon Jouhaux.

UN'INTERROGAZIONE ALLA CAMERA SULL'INDUSTRIA DEL COPRICAPO
VALERIO PORTA IL BASCO MA DIFENDE I CAPPELLI

ROMA, 13 — Oggi una interpellanza e sei interrogazioni in tutto alla Camera; ma se queste riguardavano problemi locali e situazioni particolari, la prima era di un interesse più generale, aumentato dal fatto che a presentarla è stato l'on. AUDISIO, più conosciuto come colonnello Valerio. Il deputato comunista, che giorni fa intervenne con rara competenza in un dibattito riguardante l'industria dei vini, ha parlato oggi in difesa dell'industria del cappello. Il battagliero deputato, che notoriamente porta il basco, ha detto: «Il cappello è oggi in una situazione preagonica, se non corriamo al suo capezzale, il cappello potrebbe morire da un momento all'altro. L'industria del copricapo, che in Italia era fra le più fiorenti, sta attraversando una grave crisi, perchè sono pochi i cappelli che riusciamo ad esportare e pochi anche quelli che si vendono all'interno.

«Le cause sono molteplici: non è vero che la crisi sia dovuta al fatto che il cappello non è più di moda; il fatto è che oggi costa troppo per colpa degli industriali e dei commercianti che ci fanno sopra una speculazione (cappelli che costano dalle 1000 alle 1800 lire sono venduti a 3-4 mila lire). Inoltre il Governo non si è preoccupato abbastanza del cappello e così si sono perduti molti mercati. Non è vero che il cappello sia una cosa superflua: il fatto è che gli industriali si sono messi a produrre brutti cappelli e allora gli stranieri non sanno più che farsene e li comperano altrove. Per rimediare e assicurare il lavoro ai sessantamila operai dell'industria del copricapo bisogna istituire i consigli di gestione nei cappellifici. Se gli industriali non se ne preoccupano saranno i lavoratori a salvare il cappello. Occorre poi che i cappelli costino di meno e per far questo basta creare degli spacci di peregone dove si vendono cappelli tipo che possono essere acquistati anche dalla gente povera».

Dal canto suo il Sottosegretario al Commercio estero BULLONI ha ribattuto che il Governo ha fatto di tutto per alleviare la crisi dell'industria del cappello, che è dovuta alla superproduzione, agli alti costi e alle scarse richieste del mercato. «E' la moda che ha rovinato il cappello; e contro la moda il Governo non può fare molto». Continuerà a battersi ma è necessario che gli industriali creino un buon prodotto per riconquistare i mercati americani e quelli dell'area della sterlina.

Da domani il Parlamento riprenderà a funzionare a pieno motore. Al Senato parlerà il Ministro Scelba sulla situazione dell'Emilia; alla Camera si avranno le dichiarazioni di Saragat circa i provvedimenti in favore delle costruzioni navali e dell'armamento.

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMMENTO DEI FATTI ALLA RELAZIONE JUGOSLAVA ALL'O.N.U.

La «libertà» religiosa in Istria

Tra i vari comparti della relazione annuale inviata al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. dal Governo militare jugoslavo della Zona B, il capitolo che forse maggiormente sconfina nel gioco di prestigio è quello che illustra le relazioni dell'autorità con la Chiesa cattolica. «La legge proibisce ogni ingerenza nello svolgimento delle funzioni religiose — afferma il col. Lenac — e vieta di recare offesa al sentimento religioso dei cittadini». Ora, noi non sappiamo che cosa dica la legge cui la relazione è ispirata. Sappiamo però, per le giornaliere testimonianze degli istriani e per le accurate informazioni assunte negli ambienti religiosi, come agiscono le autorità della Zona B e le correnti politiche che vi fanno capo.

La storia di questi ultimi anni nell'Istria nord-occidentale è tutta intessuta di violenze ai danni del clero e di sanguinosi insulti alla religione cattolica. Basta enumerare scheletricamente i fatti avvenuti. Le radio pubbliche, sistemate e rumorosamente nutrite dalla propaganda politica per ogni dove, lanciano costantemente offese atroci alla Chiesa ed ai suoi ministri. Mentre si recava a tenere il Pontificale nella festa del Patrono ed a cresimare — e quindi nel pieno esercizio della sua missione pastorale — il Vescovo di Trieste e Capodistria fu brutalmente aggredito da gruppi di facinorosi, tra i quali furono notati non pochi esponenti dell'amministrazione pubblica. A mons. Santin è tuttora inibito di visitare la Diocesi di Capodistria. Ignorando assolutamente l'autorità ecclesiastica diocesana, i detentori del potere cercarono ripetutamente di trattare e decidere le questioni inerenti al culto con il clero locale in antagonismo con l'Ordinario, naturalmente senza riuscirvi. Abolito il Seminario diocesano, distrutti i monasteri di Daila, S. Onofrio, Dimesse, violati i conventi di Sant'Anna e Santa Marta, la vita dei religiosi è divenuta un supplizio. E' di ieri lo sfratto intimato ai religiosi di Capodistria, con conseguente soppressione dei due conventi.

Con l'incalzare di gravi minacce, furono costretti all'allontanamento numerosissimi sacerdoti di Capodistria, Villa Decani, Monte, Padena, Isola, Umago, Cittanova, Matterada, Buie, Grisignana, Castagna. Il cappellano di Villa Gardossi fu trucidato, senza che i responsabili, noti al popolo, fossero molestati. A San Servolo fu aggredito il cappellano di San Dorligo della Valle. Selvaggiamente aggredito fu pure il cappellano di Padena. A Lazzaretto, dopo il forzato allontanamento del cappellano, fu requisita la canonica del parroco, che deve ora abitare con la vecchia madre in un'angusta sacrestia. I fanciulli e le fanciulle, che si recano a Trieste a cresimarsi, naturalmente nascondendo l'abito della cerimonia ed i biglietti di Cresima, subiscono le più impensate molestie ai posti di blocco. Spesso, se scoperti, i biglietti di Cresima vengono stracciati, ed i fanciulli rimandati indietro. Le autorità impongono, pena la multa o la prigione, la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. E' proibita la compilazione di certificati ecclesiastici.

Queste, alcune prove di rispetto e di non ingerenza nell'esercizio del culto. Comprensibilmente, il clero vive in una continua inquietudine, temendo sempre provvedimenti coercitivi, pur avendo ridotto al minimo la propria attività. L'insegnamento religioso nelle scuole, proclamato sulla carta, si manifesta in pratica nella sistematica diffusione dell'ateismo materialista, dai libri di testo all'opera dei maestri; nell'esclusione dei migliori sacerdoti dall'insegnamento della religione. Le autorizzazioni, quando arrivano, vengono rilasciate spesso ad anno inoltrato.

«La Chiesa organizza liberamente le sue società religiose» afferma categorico il rapporto del col. Lenac, facendo seguire un elenco di società, parecchie delle quali non sono mai esistite nell'Istria nord-occidentale. Ora è inutile equivocare. I parroci, colpiti, qua e là, da grosse multe per non aver denunziato le associazioni prima operanti, hanno dovuto presentare la relativa denunzia. Ma, in pratica, la vita dell'Associazione cattolica e delle Congregazioni pie è cessata. A Capodistria, tanto per nominare il luogo citato dal rapporto, furono requisite tutte le sedi di A. C. (Casa Schiavi, Casa Bonifacio, Casa Gambini, Oratorio maschile, Oratorio femminile e Figlie di Maria) ad eccezione di un piccolo vano in Casa Bonifacio. Ma oltre alla mancanza di sedi, che rende impossibile qualsiasi attività, è lo spavento che immobilizza ogni cosa. Quando nei processi, come è avvenuto, la tessera della A. C. compare tra gli atti d'accusa, è inutile scrivere che l'A. C. è libera in Zona B. Tutto è libero sulla carta, ma tutto è proibito nella realtà. Perchè ogni più piccola attività (in qualche luogo persino l'accompagnamento del sacerdote da chiesa a casa da parte dei fanciulli) offre adito ad accuse specifiche.

Il colmo dell'impudenza è raggiunto quando si afferma che è libera la stampa della Chiesa. Nessun giornale cattolico può entrare nella zona. L'unica eccezione, conclamata ai quattro venti, è costituita dal modestissimo bollettino parrocchiale mensile di Pirano, «La Voce di San Giorgio», che reca, in formato ridottissimo, l'elenco delle offerte, qualche volta una poesia, una novella e una parola religiosa del parroco.

Il numero dei sacerdoti, cui fa cenno la relazione inoltrata all'O.N.U., è sufficientemente esatto: 45 italiani e 8 slavi (incauta ammissione del col. Lenac delle effettive proporzioni esistenti nel campo etnico in Zona B, poichè è notorio che la predicazione si tiene in italiano nei luoghi italiani, in slavo in quelli slavi). Tanto gli uni che gli altri — secondo le dichiarazioni dell'autorità ecclesiastica, — sono inferiori al bisogno. Ma l'invio di sacerdoti nella zona, oltre che frenato dalle minacce a coloro che dovrebbero trasferirvisi, è reso praticamente impossibile dalle difficoltà create dalle autorità jugoslave.

Dalla scheletrica elencazione di questi fatti, rigorosamente accertati, scaturisce spontanea una domanda: ma davvero il col. Lenac, esercitandosi nei voli di fantasia, ha creduto di poter cancellare con un solo tratto di penna, agli occhi dell'O.N.U., la nuda, eloquente, inoppugnabile realtà?

I NOSTRI TELEFONI

REDAZIONE: 93-854
CRONACA: 95-854
PUBBLICITA': 94-044

IL CRONISTA RICEVE DALLE ORE 18 ALLE 19

Streptomicina e tubercolosi

LA PRIMA SEDUTA DELLA SEZIONE TRIESTINA DELLA FEDERAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI

Presenti il Sindaco avv. Miani, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Tanasco, il Direttore degli Ospedali Riuniti dott. Catolla e il Presidente del Consorzio per la streptomicina dott. Furlan, ha avuto luogo iersera nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore la prima seduta della ricostituita sezione triestina della Federazione Nazionale contro la tubercolosi. Dopo un breve discorso inaugurale del presidente prof. Urizio, il quale ha esaltato l'opera di eminenti tisiologi nostri ed indirizzato un devoto saluto al Capo dello Stato, il prof. Giacomo Battigelli, alla luce di un nuovo anno di esperimenti, ha intrattenuto i numerosi medici presenti sull'impiego della streptomicina nella tbc. polmonare. Considerando l'alto livello delle somministrazioni verificatesi a Trieste (media mensile: 1687 unità da parte del Consorzio; 387 a privati) il prof. Manni ha fatto appello alla generosità della cittadinanza, affinchè le cure streptomiciniche, frutto anche di nuove utili esperienze, possano continuare con immutata intensità.

OPPORTUNO RICHIAMO AD ALCUNE NORME FROFILATTICHE

La difesa antiinfluenzale

Una serie di misure prudenziali da seguire in casa e fuori. Eliminare, per quanto possibile, la diffusione della malattia

E' possibile che, anche a causa delle attuali condizioni atmosferiche, favorevoli allo sviluppo ed alla diffusione dell'influenza, tale malattia, che si è imposta in regioni a noi vicine, si diffonda anche nella nostra città, dove, finora, le sue manifestazioni mancano quasi totalmente. Le autorità sanitarie stanno disponendo le opportune misure profilattiche per eliminare, per quanto possibile, la diffusione della malattia; però, agli effetti della difesa, sia individuale che collettiva, è indispensabile la comprensione e la collaborazione da parte di tutti i cittadini.

Giova all'uopo ricordare — avverte l'Ufficio comunale di Sanità e Igiene — che l'influenza è eminentemente contagiosa e diffusiva, e che l'ammalato ed il convalescente costituiscono i veicoli più importanti per la propagazione del germe, purtroppo finora sconosciuto, sicchè, al riguardo, gli oggetti infetti passano in seconda linea. Le goccioline di saliva e di muco, proiettate con la tosse e lo sternuto, contengono milioni di germi, che, attraverso l'aria, raggiungono le mucose dei vicini che per tale modo possono contrarre la malattia con grande facilità. Se i germi, eliminati dagli organismi ammalati, giungono a depositarsi col pulviscolo atmosferico al suolo, ogni pratica di pulizia fatta a secco, ossia senza l'uso di mezzi inumiditi, può, sollevando la polvere, rimettere in circolazione i germi ancora vivi e virulenti, e favorire l'infezione attraverso le mucose del tratto respiratorio.

La biancheria personale dell'ammalato e del convalescente, e più precisamente il fazzoletto da naso e l'asciugatoio, sono considerati pure come mezzi di diffusione del germe e vanno trattati con tutte le precauzioni. Altrettanto dicasi per la posateria, i bicchieri e le stoviglie. Al riguardo occorre usare la massima pulizia, ricorrendo eventualmente alla disinfezione con soluzione al 2% di lisolo. Prima di procedere alle consuete pratiche di lavatura, posateria, bicchieri e stoviglie vanno trattati con una soluzione calda di soda. Sono inopportune le visite ad ammalati di influenza, e specialmente devono astenersi le persone facilmente soggette ad infreddature, con conseguenti affezioni del naso e delle vie respiratorie. E' consigliabile di non frequentare locali pubblici affollati, poichè non è escluso che tra i frequentatori ci siano dei portatori ed eliminatori di germi o individui già contagiati, che, trovandosi in un periodo di incubazione e quindi ancora senza manifestazioni soggettive della malattia, possono disseminare il morbo.

La malattia ha un'incubazione brevissima — 18 ore — fino al massimo di quattro giorni. Trascorsi questi termini, l'affezione esplode in tutta la sua violenza: febbre, brividi, senso di prostrazione generale, dolori alla schiena ed alla regione sacrale, senso di freddo e sudori si alternano, raucedine e dolori retro sternali accennano all'inizio di una laringo-tracheite o bronchite accompagnata da tosse stizzosa; spesso si nota epistassi, talvolta si manifestano sintomi di un'infiammazione acuta delle congiuntive (rossore dei bulbi, fastidio alla luce, catarro degli occhi, lacrimazione. Non bisogna, però dimenticare che, di fronte a questi sintomi di un'influenza conclamata, ci sono casi in cui la malattia si manifesta con sintomi meno caratteristici ed anche sotto forma di un banale raffreddore: questi casi son appunto i più pericolosi, per la diffusione dell'influenza e quelli che ne rendono così difficile la profilassi. In caso di malattia non si esiti a ricorrere all'opera del medico: l'ammalato va, in ogni modo, messo subito a letto in ambiente possibilmente riscaldato e bene ventilato. Non si dimentichi che, anche casi apparentemente lievissimi, possono sviluppare gravi complicazioni come la broncopolmonite, l'otite ecc.

Proporzione della crisi al Cantiere Martinuzzi

DICHIARAZIONI DEL COL. FODEN AGLI OPERAI. L'AGITAZIONE TRA I DIPENDENTI DELL'I.A.C.P.

La crisi del Cantiere Navale Martinuzzi, che ha suscitato i rumorosi allarmismi di un giornale del pomeriggio, è stata ricondotta alle sue reali proporzioni da un comunicato della C. d. L. Secondo quanto afferma la segreteria camerale, il Cantiere Martinuzzi, gonfiatosi eccessivamente durante la guerra, si trovava già da tempo gravato da un passivo elevatissimo, invano frenato da un mutuo del G.M.A. tanto che la C. d. L. e la Presidenza di Zona avevano dovuto già intervenire per dissuadere le autorità alleate dal porre in liquidazione l'azienda. Ieri però il col. Foden ha dichiarato ad una delegazione di operai, assistita da un segretario camerale, che la decisione originaria doveva ritenersi inevitabile, impegnandosi tuttavia a non abbandonare le maestranze colà occupate e a tenere in vita l'azienda, alla quale verrà probabilmente affidata in un prossimo futuro la costruzione di una nave di piccolo tonnellaggio.

Continua l'agitazione del personale occupato presso l'Ente Autonomo Case Popolari. Entro domani, 15 corr., è attesa dalla Presidenza di Zona una risposta in merito alle richieste a suo tempo avanzate dalla commissione interna. Qualora la risposta della amministrazione non dovesse soddisfare le rivendicazioni sostenute, i dipendenti dell'I.A.C.P. entreranno in sciopero, come precedentemente deliberato.

Costituita la sezione del Fante

Domenica scorsa, riunitosi nella sede del C.M.M. «N. Sauro», il comitato coordinatore della sezione del Fante ha proceduto alla distribuzione delle cariche sociali provvisorie, in attesa della convocazione dell'assemblea generale. A presidente è stato confermato il magg. Mattiussi, vicepresidenti Marcello Pitteri e Pietro Petrucco, segretario il ten. Sasso. Sono state quindi raccolte fra i presenti varie quote d'abbonamento al «Giornale Fanti d'Italia».

I cronisti e la Polizia

I cronisti sono nuovamente ostacolati nel loro lavoro: la Polizia ha rimesso in vigore una specie di sipario di ferro che impedisce ai giornalisti di avvicinarsi agli uffici. Ci sono persino cartelli che esortano i giornalisti a non mettere piede in un Distretto, mentre alla Centrale sono stati fissati dei limiti da non varcare. Benchè la Polizia sia nel giusto quando reclama in determinati casi la discrezione, essa non deve pretendere l'impossibile: la stampa, in tempi di libertà e di democrazia, deve circolare come l'aria, dappertutto.

La Gazzetta del G.M.A. Presso la Prefettura, stanza 60, trovasi in vendita il fascicolo No. 45, dd. 11 dicembre 1948.

Iniziata l'attività produttiva nel grandioso molino Variola

Lavoro per un anno - Farina per tutta la Zona - Il compiacimento delle autorità per la coraggiosa iniziativa friulana

Il molino Variola ha iermattina inaugurato ufficialmente la sua attività produttiva, alla presenza delle principali autorità cittadine. L'imponente edificio di sette piani è situato nel Porto franco Duca d'Aosta, ad una trentina di metri dal grande Silos granario del MM. GG., con il quale è collegato a mezzo di un nastro trasportatore. La costruzione delle opere edili del molino è stata iniziata più di un anno fa; nello scorso agosto la fabbrica svizzera Bühler e C. di Urwil provvide al montaggio del macchinario e il 13 novembre ebbe inizio la macinazione. Il molino, costruito per iniziativa dell'impresa fratelli Variola di Cordovado, possiede una capacità produttiva di 800 quintali giornalieri, aumentabile in caso di necessità e sufficiente, per ora, al fabbisogno di farina del nostro territorio. L'impianto, completamente automatico, è a «lavoro verticale» e non già orizzontale, com'è il caso degli altri mulini nazionali. Il grano, che passa dal Silos direttamente al molino, viene dapprima immesso nel reparto di pulitura e quindi lavato e spietrato. Successivamente, dopo un certo riposo, il grano passa alla macinazione ed alla settacciatura, da cui, poi, esce la farina che viene accantonata, insaccata, in appositi magazzini del pianoterra. A mezzo di speciali scivoli, infine, il prodotto finito viene inoltrato negli autocarri o nei vagoni. Lo stabilimento dà lavoro ad una trentina di operai locali.

Alla cerimonia inaugurale di ieri erano presenti il presidente di Zona, prof. Palutan, il vicepresidente prof. Schiffrer, il col. Foden ed altri ufficiali della Divisione industria, il dott. Rachelo per la Camera di Commercio, il console svizzero, dott. Bonzanigo, l'ing. Gschwend, presidente del Circolo Svizzero di Trieste, costruttore dell'opera di palificazione del mulino, il col. Olivieri della P. C., l'ing. Cattaneo della Bühler e C. di Milano, i rappresentanti dei MM. GG. e molti altri invitati. Dopo la visita agli impianti, — che sono stati benedetti da mons. Vascotto — il consigliere delegato della Fratelli Variola tenne un brevissimo discorso, illustrando l'opera svolta dalla società friulana, a cui rispose il prof. Palutan, lodando la iniziativa e giudicandola come un miracolo di tecnica e di fenacia.

Natale in carcere

Quest'anno per i detenuti nei vari istituti cittadini di pena le feste natalizie non avranno la fisionomia grigia dei giorni anonimi. La Divisione prigioni della P.C. annuncia infatti una ben nutrita serie di iniziative intese a far trascorre in lietezza, compatibilmente con l'ambiente in cui si trovano, le feste natalizie ai detenuti. Verranno eretti tre alberi di Natale — nella sezione femminile, in quella per minorenni, e nell'infermeria del carcere — e nei giorni 21, 23, 24, 26, 27 e 30 corr. avranno luogo delle proiezioni cinematografiche, mentre durante la settimana natalizia la banda della P. C. terrà due concerti. La notte di Natale il cappellano della prigione celebrerà una Santa Messa, e il giorno successivo, con l'intervento delle autorità, il Vescovo officierà la Messa e distribuirà la Comunione. Naturalmente il pranzo di Natale sarà costituito da uno speciale «menu», cui non mancheranno nè il vino nè la frutta. Infine verranno fatte speciali concessioni per visite di mezz'ora ai detenuti nei giorni 23, 24, 26, 27, 30, 31 corr. e 1 e 2 gennaio.

3 viaggi negli Stati Uniti

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA DELLA CONFEDERAZIONE DEL COMMERCIO ESTERO

Sotto gli auspici della Confederazione italiana del commercio con l'estero, si stanno organizzando, a condizioni eccezionali, tre viaggi Milano-New York, con possibilità ai partecipanti di visitare i principali centri industriali e commerciali degli Stati Uniti d'America. I viaggi, che si effettueranno parte in treno parte in aereo, avranno rispettivamente inizio da Milano il 27 dicembre, il 15 gennaio e il 23 febbraio p. v. Informazioni presso l' «A.C.E.M.», Milano, piazza Belgioioso 1.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

I mobili dell'ing. Pollitzer

Certa Olga Masetti in Marchetti, abitante a Udine, venuta nel settembre 1945 a Trieste, acquistò al magazzino 25 del Puntofranco una partita di mobili e quadri per 95 mila lire, ignorando, almeno lo fece credere in seguito, che la mercanzia era frutto di una serie di requisizioni effettuate dai tedeschi in danno degli ebrei, le cui abitazioni erano state vuotate. A guerra finita l'ing. Andrea Pollitzer, avendo avuto a sua volta l'abitazione depredata, fatte delle ricerche apprese che il suo mobilio, di grande valore artistico per stile ed antichità, era stato acquistato dalla Marchetti, per cui fece subito i passi per il ricupero. Parallelamente alla causa civile tuttora in corso, si sviluppò pure la causa penale nei confronti della Marchetti per il reato di ricettazione avendo ella acquistato dai tedeschi, pur conoscendone la provenienza delittuosa, il mobilio dell'ing. Pollitzer. La causa svoltasi ora alla sezione straordinaria bis del Tribunale, ha dato luogo ad un'interessante discussione giuridica tra P.M. e Difesa. Il Tribunale, previo ponderato esame, ha assolto la Marchetti perchè il fatto non costituisce reato. Presidente Thermes; P.M. Colotti; Difesa avvocati Centazzo jun. e sen. di Udine; cancelliere Romano.

Aggredito e derubato da quattro soldati

Di una brutta avventura è stato protagonista domenica scorsa il quarantaseienne Gerolamo Solpara, abitante in via Tor San Piero 6. Verso le 21, mentre stava rincasando per via Galatti, il Solpara è stato abbordato da due soldati americani, che sostavano accanto un portone. I due volevano da lui un fiammifero, in cambio di una sigaretta. Mentre il Solpara avvicinava ad uno di essi la fiammella, l'altro approfittava per dargli un violento spintone, scaraventandolo contro la porta, che cedette sotto il suo peso. Nella androna, il malcapitato si è trovato di fronte ad un terzo soldato, addossato ad una piccola catasta di mattoni, mentre un quarto stava scendendo in quel momento le scale. Il Sorpara, vistosi perduto, ha tentato di divincolarsi, ma uno dei tre, afferrato un mattone glielo ha sbattuto violentemente sulla testa, producendogli una ferita alla regione occipitale. Nel furioso corpo a corpo seguito al brutale gesto, uno dei quattro riusciva a infilare una mano nella tasca interna della giacca del Solpara e asportargli il portafogli, nel quale, fortunatamente, erano contenuti solo i documenti personali. Dopo la bravata, i quattro si davano alla fuga. Il Solpara è stato medicato alla C.R.I. Nell'aggressione, egli ha rimesso due denti.

Per la violenza dell'urto volarono mattoni

Ieri verso le 14, all'angolo di via San Giorgio con Riva Nazario Sauro, un autocarro carico di legna si è scontrato con un altro automezzo che stava trasportando materiale da costruzione. Nell'urto, parte dei carichi sono andati all'aria, e un mattone è caduto sulla testa di un passante — il quarantacinquenne Giuseppe Micheluzzi, abitante in via S.M.M. Inf. 156 — producendogli una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Il Micheluzzi è stato soccorso da un'autoambulanza della C.R.I. di passaggio in quella zona.

La chiusura del Congresso storico regionale del '48

Si è concluso domenica, nella degna cornice del Castello di San Giusto, il Congresso storico regionale del Quarantotto, al quale hanno preso parte eminenti studiosi cittadini e della regione. Il complesso delle manifestazioni celebrative ha assunto un particolare significato, perchè segna la conclusione — in questa nostra città, mèta perenne della aspirazione nazionale — delle celebrazioni per il Centenario del '48, iniziatesi simbolicamente a Palermo, culla del Risorgimento italiano.

Nella giornata si erano avute le relazioni dei vari studiosi convenuti nella nostra città, fra i quali ricorderemo la prof. Morelli, l'avv. Allacevich, il prof. Quarantotti, il prof. Ghisalberti, il prof. De Benvenuti, il dott. Franchi, il dott. Tassini, il dott. Zuculin, mons. Marcon, il prof. Cossar, il dott. Hugues, il dott. Pilosio, il pubblicista Scocchi, il dott. Cervani, il prof. Zanei e il prof. Schiffrer. Alla cerimonia di chiusura ha parlato il prof. Spellanzon, che ha tracciato un quadro esauriente degli avvenimenti storici del 1848. Infine, il prof. Palutan Presidente del Comitato per le celebrazioni, ha detto brevi, commosse parole affermando che «il libro della storia del Risorgimento nazionale non si potrà considerare chiuso se non quando le terre nostre non saranno ricongiunte all'Italia».

Al pranzo d'onore offerto agli ospiti illustri, ha preso la parola il Sindaco, avv. Miani, che ha messo in luce la stretta comunione spirituale che è sempre esistita fra la nostra città e la generosa terra friulana. Accennando all'attuale situazione politica, il Sindaco ha rilevato che «le voci, per ora discordi, di patti jugo-statunitensi, hanno richiamato alla memoria i passati compromessi, che non possono essere forieri nè di tranquillità, nè di giustizia». Hanno risposto l'avv. Hugues di Gorizia, ed altre personalità.

Al Sindaco è pervenuto ieri il seguente telegramma, a firma del Presidente del Comitato friulano per le celebrazioni del '48, barone Enrico Morpurgo: «Il Comitato friulano per le celebrazioni del Quarantotto, vivamente grato per la calorosa e ospitale accoglienza, rinnova i fervidissimi voti che suggellarono l'indimenticabile manifestazione del Congresso storico regionale e invia il suo deferente, cordialissimo saluto».

«Scienza e magia» nella conferenza del prof. Pazzini

L'appassionante tema «Scienza e magia», è stato trattato con rara competenza e acutezza d'indagine nel corso della conferenza tenuta ieri sera nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Adalberto Pazzini, ordinario della facoltà di medicina dell'Ateneo romano e autore insigne di opere mediche, fra cui la recentissima «Medicina popolare in Italia».

Definita la «magia» come una interpretazione dello svolgersi naturale dell'ordine delle cose, basata su due leggi fondamentali (similarità e contatto) e usata dall'uomo per imporre la propria volontà ai fenomeni naturali, l'autore ha esaminato la dibattuta questione della precedenza o meno che la religione e la magia abbiano avuto tra loro.

In rapporto alla scienza, dopo aver definito che cosa debba intendersi con questa parola, l'oratore distingue la magia dall'empirismo, e vede nella magia depurata dall'empia presunzione di volersi eguagliare ed opporre alla divinità, e limitata allo studio delle cause che producono il verificarsi dei fenomeni, l'origine della scienza. Tale fu, ad esempio, la magia naturale, vero preludio alla scienza sperimentale.

Alla conferenza ha assistito un pubblico appassionato e assai folto che, al termine, ha lungamente applaudito. Il prof. Pazzini parlerà oggi sul tema «Storia della medicina del lavoro e Bernardino Ramazzini» e domani su «Le previdenze statali per la pubblica salute nei secoli». Entrambe le conferenze si svolgeranno nella sala dell'«Inter», in via della Zonta n. 2, e avranno inizio alle ore 19.

Ignoti ladri hanno asportato una bancarella di proprietà del venditore ambulante Giuseppe D'Alberton, da Venezia, il quale l'aveva lasciata incustodita in via le XX Settembre

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 21, in Sala Dante, a cura del «Columbus» e del Circolo Venezian, proiezione del film «La liberazione di Burma» — Ore 19, alla Società Triestina della Vela, conferenza per sciatori del prof. Marussi su «Teoria meccanica del discesismo» con proiezioni — Ore 18, alla Camera di commercio, assemblea dell'Assoc. piccole industrie, categoria tessili-abbigliamento-tappezzieri — Ore 19, alla C. d. L. - Sindacato Scuola media, assemblea.

★ DOMANI — Ore 20.30, nella sala di via Fortunio 5, conferenza del dott. Amadini su «Le due civiltà» — Ore 19, al Circolo Artistico, conferenza del sig. Pincherle su «L'officina delle parole» — Ore 19, riunione dei professori e maestri non di ruolo esclusi dal «Quadro speciale», presso il Centro studi economici e sindacali, viale XX Settembre 22-I — Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, ballo sociale dell'Assoc. «Cellina».

★ Entro il corrente mese possono presentarsi domande al Municipio, stanza 44, per il conferimento di una borsa di studio per il biennio propedeutico e sezione navale-meccanica della facoltà di ingegneria dell'Università, istituita dalla Camera di commercio.

★ Scade domani e sabato il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle borse di studio «Agostino Borghetti» dell'Assoc. Mutilati e invalidi del lavoro.

★ Gli asuli già occupati negli Stabilimenti della Marina a Pola e che abbiano fatta domanda di riassunzione in servizio, si presentino al comitato d'assistenza, via Trento 16, muniti del certificato d'opzione.

★ SOGGIORNI: con le ACLI a Sappada Alberghi Belvedere di Cima e Stella d'oro; con la Lega Nazionale a Canazei in Val di Fassa; con il Circolo Marina Mercantile a San Candido; con il Cral CRDA al Passo di Campolongo; con l'Edera a Hofgastein (Austria); con l'Enal a Tarvisio; con il «San Giusto» in Valbruna; con il «Montasio» ai Rifugi «T. Piaz» e «Cinque torri»; con le ACLI a Padova al seguito della Triestina; con il «Montasio» a Sappada.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La Traviata».
ROSSETTI. 16.30: «Il demno verde» con Lana Turner, Van Heflin. E' un film M.G.M. Ultima 21.50.
EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ultima 22.
FENICE. 16: «Torbida passione», Patricia Roc, Will Fyffe. Eagle-Lion film. Locale riscaldato. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: «Amante immortale» con Joan Crawford e D. Andrews.
ITALIA. 15.30: «Rio Rita», musicale, con Gianni e Pinotto.
ALABARDA. 15: «Il tesoro della Sierra Madre» con H. Bogart.
IMPERO. 15: «Il passo del carnefice» con John Garfield e Maureen O' Hara, nonchè Incom n. 220.
VIALE. 14: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan.
MASSIMO. 16: «Zorro», emozionanti avventure con R. Hadley, W. Corson.
ARMONIA. 14.15: «Il pilota del Mississippi» con F. March e varietà.
NOVO CINE. 15: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney.
SAVONA. 15.30: «Tragico Oriente» con Margo e Tom Neal.
IDEALE. 16: «Nel mare dei Caraibi» in tecnicolore. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Preferisco mio marito» con E. Parker, E. Flynn.
MARCONI. 16: «Parata di primavera» con Deanna Durbin.
AZZURRO. 16: «Ali che non tornano» con L. Olivier e V. Hobson.
ADUA. 15: Prima visione per Barriera: «Cow-boys al confine» con O' Brien.
RADIO. 16: «Lidia» con Merle Oberon e Alan Marshall.
VITTORIA. 16: «L'infernale avventura», P. Muni, A. Baxter, C. Raine.
VENEZIA. 15: «La mischia dei forti» con Joe Kirckwood, Elise Not e il campione del mondo Joe Louis.
BELVEDERE. 15.30: «La voce nella tempesta», appassionante capolav. con la forte interpretazione di Merle Oberon e Laurence Oliver.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 13.6; min. 9.6. Pressione: 764.4 in aumento.

Oggi: S. Spiridione. Il sole sorge alle 7.35, tramonta alle 16.15. La luna sorge alle 14.44, tramonta alle 5.34.

Marea. Bassa: ore 1.5, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 7.15, cm. 41 sopra il l. m.; bassa: ore 14.35, cm. 56 sotto il l. m.; alta: ore 20.55, cm. 3 sopra il l. m.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Canta Luciano Tajoli. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto del duo Orell-D'Andrea. 19.30: Lezione di francese (4.a). Indi: canzoni e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Intermezzo. 20.32: «Hooop...là», panorama di varietà. 21.35: Concerto del duo Simeone-Bidussi 22.30: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà. 23.30: Orchestra d'archi.

RETE AZZURRA

13.20: «Musica per voi». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.30: Canzoni. 21: Concerto sinfonico. 22.25: Orchestra Angelini.

STATO CIVILE

dei giorni 12 e 13 dicembre 1948

MORTI: Zelesnik Nada, a. 25; Bussani Giacomo, a. 70; Ticini Pasquale, a. 76; Perna Mirella, a. 16; Dorati ved. Trevisan Ida, a. 86; Scrobogna Francesca, a. 72; Zoff Felice, a. 62; Vattovani Carlo, a. 65; Luin Vittorio, a. 47; Gasparcich in Sluga Francesca, a. 73; Braida Terenzia, a. 66; Giorgi Umberto, a. 48; Guadagni Francesco, a. 72; Sirotich Marcella, a. 58; Metlicovez Boris, mesi 2. Vecchiet Valerio, a. 44; Mahnic ved. Brandolin Caterina, a. 73; Bertoli in Lupoli Italia, a. 53; Zecchi ved. Allegranti Ida, a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bruch Francesco, fabbro con Stella Nerina, cartotecnica; Sacerdoti Giovanni, impiegato con Carni Antonia, casalinga; Ravalico Umberto, autista con Verginella Elena, casalinga; Ravalico Ireneo, insegnante con Di Nicolò Rosa Maria, impiegata; Gorobey Nicolò, calzolaio con Del Monte Silva, impiegata, Legovini, Martino, commerciante con Buri Lidia, ass. sanit.; Sablich dott. Mario, insegnante con Krajnar Amalia, impiegata; Dapretto Luciano, impiegato con Caris Sabina, impiegata; Tavcar Germano, bracciante con Oblad Luigia, casalinga; Lodolo Bruno, agente comm. con Tuzzi Fiorella, casalinga; De Denaro Licinio, agente P.C. con Schiafini Anita, impiegata.

SPETTACOLI

Il Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia

«L'estro poetico ed armonico» è l'opera maggiore di Benedetto Marcello. Composta con animo devoto, rivolto al misticismo come fonte di luce sublime, comprende i cinquanta salmi di David, nella parafrasi di G. Ascanio Giustiniani, rimanendo così intatta la struttura del versetto, dimenticando gli abili accorgimenti atti a lusingare l'uditorio.

Dopo i tre salmi di B. Marcello, cui solisti e coro si sono accostati con animo riverente, sono state presentate tre novità, di cui la più notevole ci è parsa la composizione del m. Bianchi. Il suo «trittico cateriniano» dimostra chiarezza ed essenzialità di esposizione, vive di elementi drammatici avvertibili in tutta la loro intensità nel canto della solista, scarno ed emotivo, accompagnato da un coro che è fondato sulla contrapposizione dei gruppi vocali. Armoniosi impasti sonori ha invece cercato Dante D'Ambrosi nella sua «Deposizione», senza uscir così dal modo tradizionale, come pure padre Tonetti nel «Cantico di Frate Sole», opera che dimostra la dottrina del suo autore e la spontaneità dell'abbandono lirico. Il pubblico ha lungamente applaudito i bravi esecutori ed in particolare il direttore Ottone Tonetti che li ha guidati con competenza ed entusiasmo.

La stagione lirica al Verdi
Stasera la «Traviata»

Questa sera, alle 20.30, quarta dell'opera «La Traviata», in turno «B», protagonista Margherita Carosio. Direttore il maestro Antonino Votto, che prenderà congedo dal pubblico triestino. Essendo anche per questa sera il teatro esaurito, per aderire alle numerose richieste pervenute, giovedì verrà effettuata una recita di «Traviata» fuori abbonamento, sempre con i medesimi interpreti, per la quale si inizierà la vendita dei biglietti domani.

Prolusione al «Fidelio»

Domani sera, alle 19, in sala «Dante» (via del Teatro) avrà luogo la seconda prolusione alle opere liriche, organizzata dall'Università popolare. La chiarissima prof.ssa Gabriella Arich, illustrerà l'opera «Fidelio», in programma al «Verdi» per sabato. Ingresso libero.

Stamane partono per Chioggia le salme dei pescatori

Partono stamane alla volta di Chioggia le salme dei pescatori chioggiotti periti tragicamente nel nostro golfo. La traslazione, che le vedove e i parenti delle vittime disperavano di poter effettuare, è stata resa possibile con tanta sollecitudine dal nobile e generoso contributo della città. Chioggia, che parteciperà domani ai funerali, rivolgerà certo un grato e memore pensiero a Trieste. Tra gli altri contributi offerti alla nostra iniziativa, va segnalata l'opera degli artigiani bandai installatori Carboncini, Pozzati, Cristiani, Ovsec, Candotti, Furlan, Maraspin e Vascotto, che nei giorni scorsi, e particolarmente domenica mattina, hanno lavorato gratuitamente per la confezione e chiusura delle bare. Analogo ringraziamento rivolgiamo al Sindaco, alla Direzione ed al personale del Cimitero per l'aiuto dato alle vedove che, commosse, riportano oggi nella terra natia i propri cari con nell'animo un sentimento di profonda gratitudine per l'intera cittadinanza.

---

† Domenica alle ore 12 cessava di vivere, dopo breve malattia

Carlo Colombin

di anni 42

La desolata MOGLIE, la FIGLIA e i parenti tutti ne dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ai professori Tagliaferro, Lovenati e dott. Manna per le amorevoli cure prestate all'infermo va la riconoscenza delle famiglie Colombin - Bressan - Timpanelli - Dintignana - Barbotti - Pecor - Buzzin e Cernigoi

Trieste, 14 dicembre 1948.

---

† Il giorno 11 corr. si è spento serenamente

Francesco Zaccaria

(CAHARIJA) - d'anni 75

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i parenti tutti che ringraziano nel contempo tutti coloro che vollero in varia guisa essere loro vicini nella luttuosa circostanza.

Aurisina (Trieste), 14 dic. 1948.

---

† Il giorno 13 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio all'età d'anni 72

Vittorio Paludetto

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero il figlio ANTONIO, e la nipote LUCIANA SUSMEL.

I funerali seguiranno mercoledì 15 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1948.

---

† Venerdì 10 corr. dopo lunghe sofferenze chiudeva la sua nobile esistenza

Teresa Miot

ved. CUSIN

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio le figlie MARGHERITA con il marito avv. PIERO GERIN, ALICE con il marito rag. ALDO OSMO ed il fratello FRANCESCO (assente) anche a nome dei NIPOTI e degli altri parenti.

Trieste, 14 dicembre 1948.

In riferimento all'avviso mortuario di

Virginia Mauri

comparso il 12 corr. si precisa che i funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15.30 dalla chiesa di San Giacomo.

---

† La mattina del 12 corr. munita dei conforti religiosi è deceduta dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate

Ida Zecchi

ved. ALLEGRANTI

lasciando nel più profondo dolore i FIGLI, la NUORA, il GENERO, la sorella, ed i parenti tutti i quali ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Le sottoscritte famiglie ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al loro dolore ed in particolare il medico curante dott. Giorgio Badalotti che si prodigò oltre ogni dire nell'impari lotta contro un implacabile male.

Famiglie ALLEGRANTI - IANNITTI

---

† Ieri mattina munita dei conforti religiosi, assistita dall'affetto dei suoi cari spirò nel bacio del Signore nella tarda età d'anni 95 la cara esistenza di

Angela Rocco

ved. ROCCO

I desolati figli NICOLO' RODOLFO, NINA in ZANCHI, MARY in PETROSSI, ANGIOLINA e RITA, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI e i PRONIPOTI in unione ai parenti tutti dànno il triste annuncio.

I funerali della amata Estinta seguiranno martedì 14 corr. alle ore 15 partendo dalla via Cereria N. 6.

Trieste, 14 dicembre 1948.

Nei simpatici e distinti locali del Carilion-Bar, al Vermouth di Torino, in Corso 11, ieri sera durante la serata, al numeroso ed elegante pubblico intervenuto sono stati gentilmente offerti doni e specialità della Soc. An. Perugina.

Domenica sera 20 dicembre p. v. altra gradita sorpresa.

Dichiarazione d'assenza

Con sentenza 8-9 aprile 1948 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato l'assenza di MICHELE BENSA fu Giuseppe e fu Caterina Velicogna, nato a Gorizia il 31 marzo 1878 e scomparso ad Antignana d'Istria nel 5 maggio 1945.

Cancelliere Zarnetti

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE. ORARI PRINCIPALI PARTENZE

DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA, PALUZZA, RAVASCLETTO giovedì, sabato, domenica.
TRIESTE, TREVISO, FELTRE: martedì, giovedì, sabato ore 13. Inaugurazione linea 14 dicembre.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Avioline - Navigazione

IL PARRUCCHIERE FRANCO AVVISA LE GENTILI SIGNORE CHE TROVASI ALL' ALBERGO DIURNO VIA SAN LAZZARO N. 2/c angolo Corso Servizio ACCURATISSIMO

AUTOSERVIZIO CELERE

Partenza *)		Arrivo**)
13	TRIESTE	12.25
16.21	TREVISO	9.04
17.40	FELTRE	7.45

(Coincidenze per le Dolomiti)
*) martedì, giovedì, sabato
**) lunedì, mercoledì, venerdì

CAVALLAR LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

CALZATURE VASTA SCELTA A RATE Trieste - Via Giulia 14 pt. PORTA N. 5

"Tè Apas,, DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Imminente al ROSSETTI

IMMINENTE ALL' EXCELSIOR

IMMINENTE AL FENICE
CLARK GABLE JOAN CRAWFORD
L'ISOLA DEL DIAVOLO
CLARK GABLE JOAN CRAWFORD

L'ORA DI FAR DA MANGIARE

È proprio questa l'ora che dà più pensiero! C'è tempo? Non c'è tempo? È presto? È tardi? Andrà bene? Sarà buono?... Benedette Signore! Risparmiatevi tante preoccupazioni, tante ansie! Voi lo sapete: col SUGÒRO in cucina tutto diventa facile, tutto si fa presto, tutto riesce bene! Voi lo sapete: il SUGÒRO è proprio il vero sugo casalingo già pronto per preparare una grande varietà di squisite portate: ogni giorno un piatto nuovo, ogni giorno un sapore diverso! D'altra parte, se il SUGÒRO viene usato in milioni di famiglie **ci deve essere una ragione!**

LA FEBBRE DIMINUISCE

Nelle forme influenzali e in quelle reumatiche il PANDORA KELEMATA è il rimedio più adatto. Balsamo delle sofferenze, il PANDORA KELEMATA è l'antinfluenzale e l'antireumatico che abbassa la temperatura, combatte l'infezione, ed eliminando il dolore aiuta a guarire

Pandora KELEMATA
LA CERTEZZA DI NON SOFFRIRE

LA STRANA STORIA d'un becchino inglese

LONDRA, dicembre — Questo è racconto un po' vecchio, che vi narra dell'Inghilterra del '42, quando la gente trovava l'aria di Londra un po' pesante e cercava rifugio in campagna o in città meno battute dai bombardamenti. Ma il fatto — autentico — è tanto straordinario, che vale la pena d'esser raccontato. Fra le 52 mila e novecento anime della popolazione di Gloucester, c'era Mr. Philip Cordwall il quale tuttavia s'occupava del corpo dei suoi concittadini. E non nel senso transitorio del medico e del chirurgo, ma in quello assai più definitivo dello sterratore di cimitero e becchino.

Nelle compagnie drammatiche a repertorio shakespeariano, la parte del becchino è sempre ambita perchè è una parte allegra, filosofica e bonaria. Veramente, a chi non abbia vissuto qui, essa appare un po' di maniera e puzza di morto ossia di letteratura. Ma, giunti sul posto, si deve riconoscere che essa è perfettamente realistica, non essendovi qui che la minima delle differenze tra i vivi e i morti, in parte perchè i vivi sono meno vivi che da noi e in parte anche perchè i morti non sono proprio morti del tutto. Almeno non sono tenuti prigionieri come criminali in recinti alti e non c'è intorno a loro quella fuga della vita che furbamente noi chiamiamo pace. Nei cimiteri, aperti fra le case, i ristoranti e i garages con officina di riparazione, giocano i bambini, agucchiano le governanti, leggono le zitelle, bisbigliano gli innamorati. Un giardino pubblico come un altro e senza neppure il disagio dei busti in marmo non usando qui raffigurare nè l'Estinto nè la Pietà di lui. Ecco perchè Mr. Philip Cordwall era un tipo allegro e bonario alla Shakespeare, anche se meno filosofo dato lo scarso credito che ha oggidì presso le masse lavoratrici quell'uso indipendente della propria testa, che, solo, può rendere uguali uno sterratore a Benedetto Croce: ossia due uomini.

Tutto nella vita di Mr. Cordwall procedeva in relativa letizia. I suoi concittadini gli si allineavano sotto con ritmo costante, civile. Il figlio era caporale all'antiarea della stessa Gloucester. il che costituiva non poca fortuna per un padre, tanto più che la città pareva dimenticata dai comandi della Luftwaffe e non una sola bomba v'era caduta. La moglie, Mrs. Cordwall, soffriva di vene varicose alla gamba destra, ma per il resto era una robusta donna di casa cui il marito non prestava che l'aiuto serale del lavare i piatti e quello mattutino del tirar su dal deposito due secchi di carbone per i camini. Inoltre, la casa affacciava graziosamente sul cimitero, e l'odore dei cavoli domestici, dalla cucina, avvertiva Mr. Cordwall dell'ora del lunch anche se egli scavava una fossa all'estremo opposto del campo. Casa e bottega, come si suol dire.

Quella mattina del 16 dicembre 1942, Mr. Cordwall stava un po' soprappensiero. Mentre scavava una fossa proprio sotto casa, ogni tanto smetteva di fischiettare London Pride is the joy of all of us che in quell'anno era di gran voga a Gloucester, e guardava i tubi dell'acqua che corrono esternamente sulla facciata della sua, come di tutte le altre case d'Inghilterra. Il fatto era che aveva cominciato a gelare, e qui, così esposti, quando gela, i tubi dell'acqua scoppiano. Da più di trent'anni nel resto del mondo i tubi dell'acqua sono nascosti nei muri e per proteggerli dal gelo e per proteggere l'occhio del passante. Ma qui — sia che geli raramente, sia che il passante non ha occhio per certe cose — i tubi anche oggi si fissano fuori. (A detta di alcuni ciò è fatto per proteggere il sindacato degli idraulici i quali hanno lavori di riparazione dopo ogni gelata). Mr. Cordwall non presagiva nulla di buono. Dalla durezza della terra sotto la vanga capiva che, se continuava così, durante la notte i tubi sarebbero saltati. E, in un certo senso assai più lato di quanto non immaginasse, egli prevedeva esattamente il futuro.

La fossa si apriva in un bel rettangolo di terra oscura ed era ormai pronta. Mr. Cordwall levò la vanga verticalmente lungo la parete per misurarne la profondità. Un manico di vanga più circa la metà, sino ad un intacco segnato col temperino, facevano i cinque piedi di profondità imposti allora dal regolamento. Oggi è diverso: nel dopoguerra l'economia del lavoro ha condotto la Granbretagna a risparmiare su tutto ed una delle prime economie si operò sullo spreco di piedi nell'affossare i morti: il regolamento li ridusse da cinque a tre. Ma allora Mr. Cordwall viveva in una Granbretagna ancora ricca e prospera che seppelliva i suoi figli con generosità.

Mr. Cordwall riprese a fischiettare London Pride is the joy of all of us, si issò fuori dalla fossa e s'avviò a casa oltre il bosso della siepe.

Mrs. Cordwall accolse il marito con l'usuale espansività della gente di Gloucester: «Buona sera» disse. «Buona sera» disse lui. E fu tutto. Poi egli prese a lavarsi con cura, in cucina perchè di là faceva troppo freddo. Finì giusto in tempo per sedere a tavola con lei per quel pasto serale che nelle classi popolari inglesi ha inizio alle sei e si chiama «his tea». Un tè robusto con pane tostato, burro, marmellata, formaggio e due foglie di insalata senz'olio. Un compromesso fra il tè e la cena, atto a tenere il luogo d'ambedue. Indi Mr. Cordwall si mise un grembiule e lavò i pochi piatti usando una specie di pennello con ciuffo di cotone per non bagnarsi inutilmente le mani. Infine egli fu pronto ad andare al pub a bersi una pinta di «stout» ch'è una birra di luppolo molto tostato. Nell'uscire egli concluse l'anello di affettuoso silenzio familiare aperto dal «Buona sera» del principio con un «Buona notte, Anne». Mrs. Cordwall sorrise. Il vocativo nominale «Anne» nel buona notte del marito era assai più d'un lungo discorso nella tipica eloquenza inglese delle cose non dette. Ella rispose «Buona notte, Phil». E s'apprestò a fare il bucato perchè il giorno dopo era martedì e una signora rispettabile non deve tardare ad esporre i panni all'aria il martedì mattina, se vuole conservare il suo buon nome fra i vicini.

Nel pub era la solita gente di ogni sera. Mr. Cordwall prese al banco la sua pinta di «stout» e s'unì a tre amici per una partita a «darts», gioco nazionale che consiste nel lanciare con la mano brevi dardi aguzzi contro un bersaglio numerato. Mr. Cordwall debuttò, con un doppio diciassette, il che dagli intenditori è considerato una bella fortuna. Poco dopo la radio annunciò che i Russi avevano lanciato l'offensiva sul Medio Don. E Philip disse: «Io credo che tutto si stia mettendo bene».

Alle dieci e trenta Mr. Cordwall era già a casa. In quell'inverno egli usava dormire nel letto del figlio il quale naturalmente stava in caserma. Era in una stanza molto piccola e più calda. A mezzanotte meno venti minuti, aerei nemici lasciarono cadere su Gloucester la prima ed ultima bomba di cui la città abbia sofferto durante la passata guerra. Essa cadde sulla casa di Mr. Cordwall.

All'alba, molta gente era al cimitero. Stavano intorno alla fossa che Mr. Cordwall stesso si era scavata il giorno prima e guardavano in silenzio. L'unica bomba di Gloucester aveva ucciso il becchino e l'aveva sbalzato con tutto il suo letto nella fossa preparata. Egli giaceva là come in casa sua, senza un graffio nè traccia di sangue, steso sul suo letto, nel fondo dei cinque piedi scavati, come in una bara che non voglia essere chiusa prima del levarsi di un pallido sole invernale.

Questo accadde a Gloucester il sedici dicembre 1942.

EDOARDO ANTON

HIROSHIMA TRE ANNI DOPO

Ruzzano i bambini nel «Center of impact»

La vita più forte dell'atomica

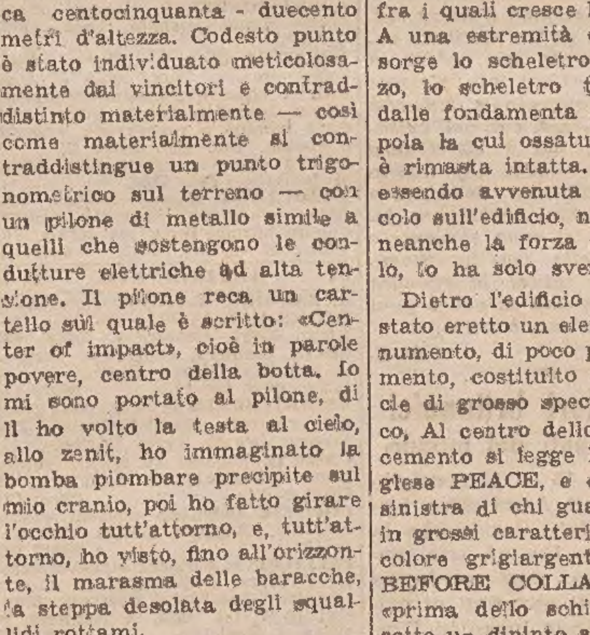
DAL NOSTRO INVIATO

II

HIROSHIMA, dicembre — Ho messo oggi il piede sul punto sul quale è caduta la bomba atomica di Hiroshima; o, meglio, sul punto sul quale la bomba sarebbe caduta se non fosse scoppiata in cielo, atroce fuoco d'artificio, a circa centocinquanta - duecento metri d'altezza. Codesto punto è stato individuato meticolosamente dai vincitori e contraddistinto materialmente — così come materialmente si contraddistingue un punto trigonometrico sul terreno — con un pilone di metallo simile a quelli che sostengono le condutture elettriche ad alta tensione. Il pilone reca un cartello sul quale è scritto: «Center of impact», cioè in parole povere, centro della botta. Io mi sono portato al pilone, di lì ho volto la testa al cielo, allo zenit, ho immaginato la bomba piombare precipite sul mio cranio, poi ho fatto girare l'occhio tutt'attorno, e, tutt'attorno, ho visto, fino all'orizzonte, il marasma delle baracche, la steppa desolata degli squallidi rottami.

Il «Centro dell'impatto» è un breve riquadro di terra isolato dal resto della città alla maniera di una reliquia. Giapponesi e americani ne han fatto qualcosa come un santuario. E' un santuario miserando, senza gloria. Si tratta di una area di circa duecento metri quadrati circondata da uno steccato di canne di bambù. Il terreno è cosparso delle solite tristi noiose scorie dei bombardamenti, — detriti di pietra, relitti laterizi, rugginose ferraglie, — fra i quali cresce la gramigna. A una estremità del riquadro sorge lo scheletro d'un palazzo, lo scheletro tutto intero, dalle fondamenta fino alla cupola la cui ossatura metallica è rimasta intatta. L'esplosione essendo avvenuta a perpendicolo sull'edificio, non ha avuto neanche la forza di dimezzarlo, lo ha solo sventrato.

Dietro l'edificio sventrato è stato eretto un elementare monumento, di poco prezzo, in cemento, costituito da una specie di grosso specchio a trittico. Al centro dello specchio di cemento si legge la parola inglese PEACE, e cioè *pace*. A sinistra di chi guarda si legge in grossi caratteri a rilievo, di colore grigiargento, la frase BEFORE COLLAPSE, e cioè «prima dello schianto», posta sotto un dipinto a fresco raffigurante il palazzo dalla cupola metallica così com'era prima del colpo. A destra di chi guarda si legge la frase AFTER COLLAPSE, e cioè «dopo lo schianto», posta sotto altro dipinto a fresco raffigurante il palazzo dalla cupola metallica così com'è oggi, vale a dire sventrato e scheletrito. Quei due dipinti con quelle due frasi fanno pensare a certe melanconiche pubblicità di farmachi contro la calvizie, dello stesso uomo raffigurato senza un capello e poi con una folta chioma, prima e dopo la cura; sono dipinti che danno tristezza e anche una certa comica nausea. Sul retro del monumento si legge: ERECTED BY HIROSHIMA CHILDREN'S CULTURAL ASSOCIATION IN MEMORY OF EXPLOSION AND TO MAKE THE EVENT THE CORNER STONE OF THE ETERNAL WORLD PEACE, e cioè «Eretto dall'Associazione culturale dei fanciulli di Hiroshima a ricordo dell'esplosione, per fare dell'avvenimento la pietra miliare di una pace mondiale eterna». Tale epigrafe piuttosto manieristica è stampigliata a vernice nera, il sole ha già mangiato metà delle parole.



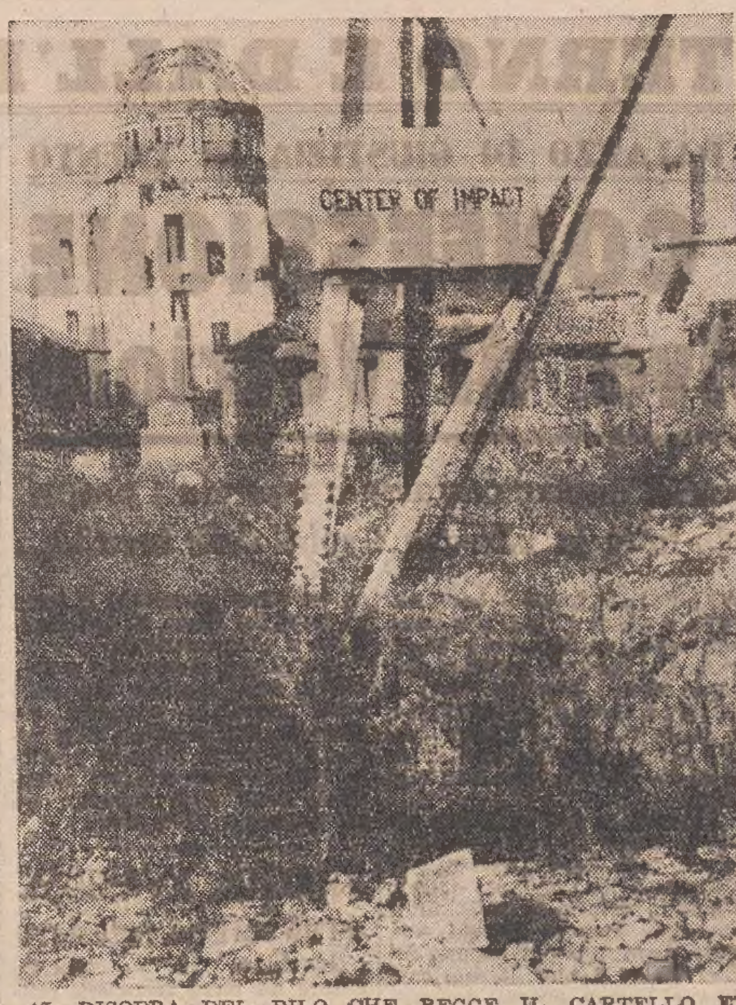
L'EPIGRAFE PACIFISTA, SCRITTA A INCHIOSTRO SUL RETRO DEL MONUMENTO COMMEMORATIVO, FATTA APPORRE DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI BAMBINI DI HIROSHIMA

Un fiume — uno dei sette bracci dell'Ota — scorre a fianco di codesta zona. Al di là del fiume si scorge una cubica baracca marrone affiancata da una sorta di campanile in cemento armato. Sul retro della baracca campeggiano a caratteri cubitali le parole NO MORE HIROSHIMAS, parole che vogliono significare «Non si ripetano più Hiroshime al mondo» (letteralmente «mai più Hiroshime»). La baracca serve da sala per conferenze pacifiste, per dimostrazioni contro la guerra. Ha anch'essa un aspetto avvilito, di cosa peritura in breve tempo. Nonostante il loro tono retorico; le frasi che ho riferito suonano pregne di doglia da parte del vinto e come velate da un senso di rimorso da parte del vincitore.

Il «Centro dell'impatto» non corrisponde al centro della città. La bomba è stata calata, — più che lanciata, poichè essa è scesa lentissimamente dal cielo appesa a un paracadute o a tre (alcuni testimoni da me interrogati sostengono di avere veduto distintamente tre paracadute uniti l'uno all'altro *come un mazzo di funghi*, il che farebbe pensare dovessero sostenere un peso notevolissimo) — leggermente a nord-est del centro. In certo senso il «centro dell'impatto» è stato relativamente meno distrutto che non zone più lontane, vale a dire che il potere distruttivo della bomba aumenta proporzionalmente, in determinati limiti, con la distanza dal punto della deflagrazione. La bomba non ha generato alcun cratere, il terreno attorno al «center of impact» è piatto, livellato. Persone che si fossero trovate di poco sotto il livello del terreno, al riparo, si sarebbero teoricamente salvate. La detonazione al centro dell'impatto è stata nulla. Il volume del suono è risultato proporzionale alla distanza dal centro dello scoppio. Così per il calore, il quale ha trovato la sua massima intensità piuttosto alla periferia.

Dal «Centro dell'impatto», che può considerarsi il centro d'un cerchio, la città fu spazzata uniformemente e totalmente per un diametro di cinque miglia quadrate. Gli abitanti di Hiroshima non passano volentieri vicino al «Centro dell'impatto». Il palazzo scheletrito, conservato alla maniera di una sacra reliquia, dà loro la medesima tristezza che darebbe ai familiari un parente imbalsamato dopo la morte, tenuto in casa, per esempio in sala da pranzo, a ricordo della fatale malattia che lo tolse da questa terra. La zona è pertanto pressochè deserta, nonostante si trovi nel cuore della città. Al «Centro dell'impatto», io ho trovato solo bambini, i soliti bambini capaci di giocare con ignara indifferenza così in un giardino pubblico come in un cimitero. Mentre prendevo fotografie del «Centro dell'impatto», codesti bambini dagli occhi obbliqui si divertivano a scavalcare lo steccato di canne che circonda le *reliquie atomiche*. Voci abbastanza argentine si levavano dalle viscere fracassate del palazzo, voci quel che si dice garrule, di bambini giapponesi annidati dentro quel triste rottame storico. La loro presenza dava più coraggio che non le vane parole «Pace», «Mai più Hiroshime» eccetera, stampate di malavoglia e provvisoriamente lì attorno.

VIRGILIO LILLI



AL DISOPRA DEL PILO CHE REGGE IL CARTELLO E' AVVENUTA LA DEFLAGRAZIONE

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

CONTRASTO CON CHURCHILL PER LO SBARCO A MARSIGLIA

La più lunga controversia di tutta la guerra: il generale americano si rifiutò di modificare i suoi piani non condividendo i pareri militari del Primo Ministro britannico - Così si rinunciò all'invasione dei Balcani

Nei mesi di giugno e di luglio la battaglia si protrasse a lungo con accanimento sulle coste di Normandia. Il Comando alleato registrava un ritardo sulle previsioni, ma alla fine del secondo mese l'Armata di Bradley potè operare lo sfondamento.

XIII

La nuova situazione determinò la più lunga controversia che io abbia mai avuto col Primo Ministro Churchill in tutta la guerra. La disputa, che era cominciata in coincidenza dello sfondamento avvenuto alla fine di luglio, durò per tutti i primi dieci giorni di agosto. Si trattava di accordarsi sull'opportunità o meno di mettere in atto l'Anvil, ormai chiamato Dragoon, nome convenzionale dell'operazione che avrebbe dovuto portare le forze del gen. Devers nella Francia meridionale.

Uno dei motivi originali che avevano fatto preparare questo attacco era quello di venire in possesso di un altro porto di accesso, attraverso il quale le divisioni di rinforzo, già preparate in America, potessero rapidamente partecipare all'invasione dell'Europa. Churchill affermava che ormai noi ci eravamo assicurato l'uso dei porti della Bretagna e che le truppe dislocate allora nel Mediterraneo potevano essere portate attraverso la Bretagna, o ancora meglio, potevano essere usate nel proseguimento della campagna in Italia, con l'eventuale obiettivo di invadere i Balcani attraverso la testa di ponte dell'Adriatico.

L'ombra di Mosca

Io mi opponevo a tali cambiamenti, e dato che il Capo di Stato Maggiore degli Stati Uniti, seguendo una pratica normale, aveva declinato di interferire con le decisioni del comandante sul fronte di combattimento, io divenni praticamente la persona alla quale il Primo Ministro inglese poteva dirigere tutte le sue obiezioni.

Egli mi fece presente i seguenti punti:

1) Non avevamo più nessun bisogno del porto di Marsiglia e delle vie di comunicazione che da esso andavano verso nord. Le truppe americane potevano arrivare attraverso la Bretagna.

2) L'attacco attraverso la Francia meridionale era geograficamente così lontano dalla linea occupata dalle truppe nella Francia del Nord, che praticamente non c'era alcun nesso tattico tra di esse. Le truppe al comando del gen. Devers che dovevano essere usate nell'invasione del Sud, avrebbero potuto contribuire meglio all'esito vittorioso della guerra avanzando in Italia, invadendo i Balcani e minacciando i tedeschi dal Sud, piuttosto che mettendo in atto l'originale piano d'azione.

3) Il nostro sbarco nei Balcani avrebbe incoraggiato la intera penisola a rivoltarsi apertamente contro Hitler e ci avrebbe permesso di portare alle forze della resistenza armi ed equipaggiamenti, il che avrebbe reso più efficace la loro azione.

La mia opinione era invece la seguente:

1) L'esperienza del passato ci dimostrava che saremmo stati fortemente delusi nel adoperare dei porti della Bretagna. Non solo noi ci aspettavamo che sarebbero stati tenacemente difesi, ma eravamo sicuri che, prima che noi li conquistassimo, essi sarebbero stati completamente distrutti. Non prevedevamo di trovare la stessa distruzione nel porto di Marsiglia, perchè sapevamo che gran parte delle truppe che erano state dislocate per la sua difesa erano già state inviate più a nord per far fronte ai nostri attacchi. La conquista di quel porto sarebbe avvenuta così celermente, da non lasciare al nemico il tempo necessario per un'opera completa di demolizione.

2) La distanza fra Brest e Metz era maggiore di quella fra Marsiglia e Metz. Le linee ferroviarie fra le prime due regioni erano molto più tortuose ed erano più facilmente danneggiabili di quanto non lo fossero le linee lungo il fiume Rodano.

3) Se non si fosse occupata Marsiglia, non saremmo stati in grado di accelerare l'arrivo delle nuove divisioni dagli Stati Uniti.

4) L'entrata in azione di una notevole forza nel Sud della Francia, ci forniva un aiuto strategico e tattico per le nostre operazioni: a) avrebbe protetto ed appoggiato il nostro fianco destro nell'avanzata verso il cuore della resistenza tedesca; b) la congiunzione delle nuove forze con quelle del fianco destro del nostro schieramento, avremmo catturato le truppe nemiche rimaste al di qua del punto di congiunzione e liberato tutta la Francia, sì che questa avrebbe partecipato al nostro sforzo sia passivamente che attivamente.

5) Fino a quel momento noi ci eravamo assicurati come porto permanente soltanto quello di Cherburg. Le vie di comunicazione che da esso partivano non ci permettevano nella maniera più assoluta di rifornire le nostre truppe combattenti. Senza i nuovi punti di appoggio, noi avremmo senza dubbio intaccato la nostra funzionalità logistica. Ci saremmo venuti a trovare nelle stesse condizioni in cui tanto spesso si trovarono gli inglesi nelle loro avanzate ad ovest dell'Egitto, esperienza che fece anche Rommel quando egli si attestò sulla linea di El Alamein e si trovò nell'impossibilità di sfruttare la sua vantaggiosa posizione.

Le sue obiezioni

Per sostenere il suo punto di vista, Churchill previde sanguinosi combattimenti per le forze attaccanti dal sud. Quantunque non glielo abbia mai sentito dire personalmente, ebbi l'impressione che la vera preoccupazione del Primo Ministro inglese era più di natura politica che militare. Egli forse pensava che la presenza nei Balcani degli alleati occidentali con numerose forze avrebbe avuto maggior peso nella creazione di uno stabile assetto mondiale nel dopoguerra, che se in quella regione si fossero trovate soltanto truppe russe di occupazione. Gli dissi che se questi erano i motivi per cui egli difendeva la necessità di una campagna nei Balcani, egli doveva andare a discuterne immediatamente con il Presidente Roosevelt e mettere in tavola non solo i fatti ma anche le sue personali conclusioni. Io mi rendevo conto che considerazioni politiche possono ripercuotersi sulla strategia e nel caso che il Presidente e il Primo Ministro avessero deciso che valeva la pena di prolungare la guerra, aumentandone così il costo, sia in perdite umane che finanziariamente, per assicurare gli obiettivi politici che essi credevano opportuno raggiungere, in questo caso, io avrei immediatamente e lealmente cambiato i miei piani. Ma io insistetti nel dire che se egli voleva discutere la questione soltanto dal punto di vista militare, allora non potevo dare alcun peso alle sue argomentazioni.

Ero convinto che in questo particolare settore io ero il solo giudice delle mie responsabilità e delle mie decisioni. Mi rifiutai di prendere in considerazione eventuali mutamenti dei piani di operazione finchè fossero richiesti per motivi di carattere militare. Churchill non ammise che fattori di carattere politico influenzavano le sue decisioni, ma sono certissimo che nessun soldato ricco di esperienza militare avrebbe messo in dubbio l'opportunità, da un punto di vista strettamente militare, di aderire al piano di attacco nella Francia meridionale.

Come al solito, Churchill continuò a discutere fino al momento in cui il piano di attacco doveva essere messo in esecuzione. Come al solito, anche, non appena si rese conto che non l'avrebbe avuta vinta, egli diede tutto l'aiuto possibile per appoggiare l'operazione. Egli andò in volo nel Mediterraneo per essere presente all'attacco e mi fu detto che da un incrociatore osservò il bombardamento effettuato in appoggio dell'attacco.

Durante queste discussioni, Montgomery mi propose improvvisamente di affidargli il coordinamento tattico di tutte le forze di terra per tutta la durata della campagna. Gli dissi che ciò era impossibile, soprattutto per il fatto che egli intendeva mantenere al tempo stesso il comando del proprio gruppo di armate

Montgomery, come Patton per altri versi, era un tipo non comune. Egli si comportava deliberatamente in maniera eccentrica: per esempio egli si isolava dal proprio Stato Maggiore, abitando in un rimorchio, circondato da pochi aiutanti, ciò che creava non poche difficoltà al lavoro del comando, che deve essere eseguito in una maniera tempestiva ed efficace se si vuole che ogni battaglia si risolva in una vittoria. Egli si rifiutò sempre di trattare con ufficiali di Stato Maggiore che non appartenessero al suo proprio Comando. Durante le discussioni persisteva nel suo punto di vista fino all'ultimo minuto prima che la decisione dovesse venir presa.

DWIGHT EISENHOWER

Copyright del «Giornale di Trieste» by Double Day and Co. Inc. «New York Herald Tribune». 13 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dicembre.

SPARITE LE CAPRE dalle scalette di Malta

A completare le stragi patite durante l'assedio aereo si è aggiunta la siccità sempre incombente sull'isola

MALTA, dicembre — Fra i mutamenti rapidi e definitivi effettuatisi nel colore locale di Malta — per chi conosceva La Valletta specialmente prima della guerra — quello della totale sparizione delle capre mattiniere lungo le scalette della città cresciuta nel più saldo e gigantesco fortilizio che sia stato eretto sul finire del medioevo, appare fra i più notevoli. Chiunque v'abbia approdato, lo ricorda — come ancora oggi in certi abitati salentini — salire docili e sostare sugli usci per essere munte e offrire fresco il latte delle loro turgide poppe. Senza questi piccoli armenti, visibili ancora nelle cartoline-ricordo, specialmente le stradette in discesa verso il porto han perduto d'attrattiva, anche se han guadagnato in pulizia.

Ma non è stata l'igiene a bandire le caprette, bensì la guerra. Se chiedete ai maltesi che cosa ne han fatto, vi risponderanno con un mezzo sorriso: «Ce le siamo mangiate. E fossero state più numerose! Con loro sparirono allora quasi tutti i quadrupedi, anche quelli di carne meno pregiata. Vi figurate cosa significò per noi l'assedio aereo, mantenuto con incursioni diurne, senza un'ora di respiro? Nella ricorrenza della Madonna, un giorno si compì il miracolo dell'approdo di una nave carica di provvigioni. Non mi meraviglierei che lo spirito religioso del nostro popolo, incline a sentire il misticismo, solennizzasse ora ogni anno la ricorrenza ben nota con una festività di ringraziamento, avendoci salvato da peggiori privazioni».

Vita grama

Un capitano pilota, cui dopo un'azione era stato affidato un giovane aviatore inglese proveniente da Malta, perchè non s'era potuto avviare subito al campo di concentramento, m'aveva rivelato in quale situazione si trovasse l'isola raccontandomi che, condotto il collega, prigioniero sulla parola, al bar del Grande Albergo di Tripoli e offertogli ciò che più gli piaceva, questi aveva esclamato inconsciamente:

— Whiskey, cognac, gin, birra, vini pregiati a volontà! Ma qui ignorate cosa sia la guerra. Su quello scoglio senza acqua noi non s'ha che perfida birra maltese che nessuno riesce a trangugiare; per di più, razionata.

Se così stavano i più esposti e quindi privilegiati difensori, avevo pensato allora, chissà come doveva passarsela la povera popolazione. E non m'ero ingannato, visto che anche le affezionate caprette erano state condotte al sacrificio.

Se la guerra non le avesse fatte sparire però è da credere che la siccità patita dall'isola in questi ultimi anni le avrebbe forse decimate. Percorrendola da un estremo all'altro, l'amichevole guida infatti solo una volta fece sostare la macchina per indicarmi in un campo arsito, senza più nemmeno lo sterco d'un arido cespuglio, due smunti esemplari dalla barbetta stecchita come pagliuzze essiccate. Su Capo Passero, mentre ci si dirigeva all'approdo, un nubifragio ci aveva dilavati e fatto tribolare: la piana di Catania n'era stata sommersa. E a Malta neppure una goccia, anzi, neppure la vaga promessa di qualche nembo passeggero nel cielo terso, sebbene fosse appena ad 80 km. di distanza.

Malta, nave con un carico di sole e odor di viole,
nave sospesa tra due cilestrini
del mare e del cielo,
tersi come velo
della Madonna...

l'ha cantata uno dei suoi più delicati poeti.

Anche i fichi d'India delle rade siepi, nell'aperta campagna, stremati dalla siccità, avevano assunto il colore bianco-crema, arido e pur pastoso, così della terra inutilmente portata dalla Sicilia in tempi lontani per ricoprire le rocce e immettervi l'uligine della fecondità.

L'occhio nel nostro girovagare nell'interno, non sapeva dove posarsi per sfuggire ai riverberi della chiarità delle cose, nella spalancata luce meridiana, fuori d'ogni ombra di collina. Durante una sosta la guida m'additò il celebre «boschetto». — Sai, vi sono ottanta piante! — Esclamò.

Cercare l'acqua

Mi volsi a fissare sulla lieve altura lontana il minuscolo prodigio, senza riuscire a chiedere, per non parere irridente, se anche i rami e le foglie venivano numerate.

Dove però soffersi la tribolata condanna dell'arsura, per la pena che me ne derivò, partecipando alla vita delle piante non meno che a quella delle creature di sangue, fu sulla Baia di S. Paolo. Profonda, silenziosa e in parte ancora spopolata, l'insenatura ove naufragò l'Apostolo, cui i maltesi issarono una statua sullo scoglioso isolotto dove prese terra, pur essendo spoglia d'ogni vegetazione, m'apparve accogliente nella sua romita solitudine appena raggiunsi una delle case più ospitali in cui penetrai a Malta, e che domina appunto l'incontaminata ansa marina. La bella casa aveva alle spalle e ai lati un giardino. Unico fiore, quasi mineralizzato dal sole implacabile, senza neppure il conforto delle rugiade, spiccava rossa la bouganvillea. Tutte le altre piante, dal pure arsiccio rosmarino, ai limoni, issavano stecchiti i rami prossimi a perdere il vago dono della clorofilla e ad assumere, come i muratti e le aiuole, il colore cretoso. I limoni, con le foglie accartocciate e rigide, i frutti non più sviluppati delle ghiande vizze, davano più d'ogni altra pianta la visione del patimento. Rattristato chiesi alla padrona perchè non s'affrettava a salvarli:

— E' concesso, in realtà, un supplemento di alcuni litri di acqua per inaffiare appunto i limoni, ma come osare consumarla rischiando di privare chi ne ha maggiore necessità? — fu la rammaricata risposta. Malta conserva nel corpo del massiccio fortilizio fra gli abitanti, vasti piazzali costellati da numerose ruote di pietra ampie come macine. Sono i coperchi primitivi delle ancora esistenti cisterne antiche e si comprende, innanzi alla visibile preziosità dell'acqua, il valore di tali intatti monumenti.

La padrona di casa doveva confortevolmente provarmi di quale squisita e raffinata cultura latina si nutriva un tempo la classe elevata maltese. La sua pronuncia italiana non differiva più di quello che regionalmente si differisce fra noi con, anzi, tale grazia nelle leggere venature e inflessioni, da far pensare soltanto a un'italiana vissuta lungamente a contatto con gli stranieri.

Lumi a petrolio

Quando la signorile abitazione isolata sulla baia si avvolse nelle ombre della sera, stupii di vederla rischiarata con fiammanti lumi a petrolio. Mi parve di compiere un balzo indietro, senza scosse nè pentimenti. E meglio ancora compresi lo spirito dell'ospite che, confidente, ora raccontava, avvolta nella sua particolare atmosfera, come, giovinetta, si fosse innamorata, fra le altre poesie, dei romantici versi di Canistraro; — del quale conservava autografi, — già vecchio e tribolato, specie dopo il terremoto di Messina in cui aveva perduto i suoi pochi beni, sino ad offrirgli asilo. Mi pareva di vivere — o rivivere singolarmente, per magie evocative — in una irreale regione, ricreata o risorta per il conforto d'una serena ora di comunione con chi ha nobilmente sentito e curato gli stessi ideali e ancora sa e può confortarsene, esiliandosi nel proprio mondo, che nessuno può travolgere e distruggere essendo intima e inalterabile ricchezza, così d'arte come di sentimento.

— Ciò che mi sconforta profondamente — ebbe a rilevare e a ripetere quindi nel commiato — è di non essere capita dalle mie nipoti ormai escluse dalle fonti che ci hanno nutrito. Non mi fraintenda: non già perchè io non sia in grado di seguirle nelle loro moderne esigenze, ma per il linguaggio materiale, fonico, che parlano, non esprimendosi che in inglese, escludendosi per pigrizia e per moda dal calore d'una cultura e dal possesso d'un bene di poesia che in nessun modo potranno sostituire.

Poche maltesi credo siano innamorate quanto la fine ospite della baia di S. Paolo, della propria piccola terra che non aveva lasciato neppure nelle ore più tragiche dell'assedio e non certo parlava in lei, sposa d'un alto funzionario inglese, una qualche vaga e importuna nostalgia, che non fosse richiamo alla profonda bellezza, di cui sentiva profanata l'essenza da chi non intende che Malta, avulsa dallo spirito latino, risulta snaturata.

GIOVANNI DESCALZO

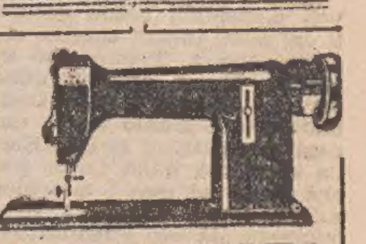
IL GEN. EFISIO MARRAS, CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO, FOTOGRAFATO ALLA CASA BIANCA, DOPO LA VISITA A TRUMAN

Ingrassare significa invecchiare!

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento o a cattivo funzionamento dell'intestino.

Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

Il "Rim", preparato su ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri, libera purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Esso è dunque il rimedio da preferirsi per evitare l'obesità e mantenere il corpo agile e snello.



BORLETTI
in vendita presso:
UNIVERSALTECNICA
Via dell'Istria N. 13
Telefono N. 94465
Rateazioni fino a 18 mesi

1500 Radiomarelli Fido riservano ai loro consumatori RENE BRIANO e Martinazzi con il CONCORSO DEI 2 GRANDI

Marca Registrata — Per i vostri dolci Original Cocktail AMATO — AMATO BREZAR TRIESTE

La cura razionale della tosse nei bambini

Le affezioni delle vie respiratorie provocano un decadimento delle energie organiche dell'individuo, decadimento che si manifesta con senso di stanchezza e con facile esauribilità.

Per combattere questa astenia la Bronchiolina contiene formiati e glicerofosfati: sostanze cioè atte a reintegrare le energie perdute. La Bronchiolina è un prodotto che non delude mai l'aspettativa del medico: spiega la sua azione emolliente e fluidificante, calma la tosse curandone le cause, è indicata in qualsiasi età perchè non contiene oppiacei, tanto da potersi somministrare anche ai lattanti.

L'azione antibiotica del thymus nepeta, suo principale componente, è stata confermata dalle recenti ricerche del prof. Benigni.

(Filoterapia, n. 3/1948)

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA
Cura piorrea - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata
PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 21-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; fe. tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FOLLA ENORME AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI TRENTO

CINICA CONFESSIONE della belva di Vetriolo

La mostruosa proposta dell'amico: uccidere a vicenda i propri genitori "per spassarsela tutta la vita con i soldi delle eredità,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRENTO, 13 — Enorme folla dentro e fuori il Palazzo di Giustizia per il processo contro Aldo Garollo, la belva di Vetriolo. Se la sala delle udienze, che è quella che è, fosse grande dieci volte tante, non riuscirebbe a contenere l'intera massa di curiosi giunti da ogni dove per vedere, per ascoltare il ventenne Aldo Garollo, sulla cui coscienza pesano i cinque morti di Vetriolo e forse anche quelli di Palù. Invece la più parte del pubblico ha dovuto accontentarsi di sostare nel cortilone del Palazzo di Giustizia e rassegnarsi a orecchiare fra le sferzate del freddo — stamane la temperatura era piuttosto bassa — e cercare di capire quello che gli altoparlanti collegati con i microfoni interni riuscivano a buttar fuori con discutibile chiarezza.

Dentro nella sala, i pochi tavoli disponibili erano occupati dai molti inviati speciali che si trovano a Trento fino da sabato. Erano presenti quasi tutti i testimoni e nella tarda mattinata è giunto anche uno degli psichiatri di Reggio Emilia convocati dalla Corte perchè diano ad essa i loro lumi sull'anamnesi familiare dello imputato, da essi ritenuto uno «schizofrenico», che in altre parole vuol significare demenza precoce, una demenza che si sviluppa nei giovani in tre forme: la forma catatonica, nella quale l'ammalato conserva talora per mesi una data posizione, opponendo la più viva resistenza a chi tenta di smuoverlo; la forma paranoide nella quale il malato presenta un delirio incoerente, e la forma ebefrenica che di solito colpisce gli adolescenti.

Forse Aldo Garollo è un ebefrenico: ma tanto in questo caso come negli altri egli sarebbe considerato semi infermo di mente, qualità bastevole questa perchè possa essere sottratto all'ergastolo.

Pallido in volto, dimagrito, il ventitreenne Aldo Garollo è comparso alle 8.40 sotto buona scorta di carabinieri nell'aula. E' un giovane bruno, di statura normale, veste un abito grigio e porta una cravatta nera. Ai giornalisti che gli si fanno intorno parla con una calma più ostentata che reale, dichiarando che egli spera che la Corte lo ritenga seminfermo di mente «perchè — egli dice — una persona che ragiona non poteva fare ciò che ho fatto io». Afferma che gli dispiace particolarmente di aver ucciso il padre che egli amava più della madre.

Il capitolo giudiziario di Aldo Garollo ha avuto inizio, con la lettura dei capi di imputazione che riassumono cinque omicidi e numerosi reati minori. Il Presidente invita quindi l'imputato ad alzarsi e a parlare.

Aldo Garollo risponde calmo al Presidente: «Sono colpevole, confesso tutto».

Inizia quindi con voce pacata il terribile racconto. L'8 dicembre, vigilia del delitto, rimase a Vetriolo in famiglia, dove la sorella Adelia festeggiava il suo fidanzamento con il Gaivan. C'erano già novanta centimetri di neve a Vetriolo, ma ciononostante la sera il giovane volle scendere a Levico con gli amici Narciso Avancini e Carlo Martello, per ballare. Trascorse così la notte in allegria a Levico e poichè nevicava ancora pensò di far ritorno a casa soltanto il lunedì successivo. Per questo, quando vi giunse verso le 16.30, ebbe un rimprovero dal padre che gli disse: «Perchè non sei venuto ad aiutarmi a sistemare le tubature dell'acquedotto? Non sai che possono gelare. Tu sei la mia disperazione. Mi farai morire di crepacuore con la tua cattiva condotta».

Queste ultime parole fecero sospettare al giovane che il padre fosse stato informato che egli era implicato nel furto di una macchina da scrivere in danno dell'albergatore Antonelli, pure da Vetriolo. Andò allora da Sergio Avancini e gli raccontò l'accaduto. «Non è il caso di allarmarsi — rispose questi — farò io un polverone, hai una latta di benzina?».

«Ma — rispose Aldo Garollo — sei pazzo? Vuoi bruciare lo albergo dell'Antonelli?».

«Bene — rispose l'altro — ho una machine-pistole sotto il letto».

«Dalla a me», disse subito Aldo.

Sergio entrò in casa e consegnò l'arma all'amico. Il giovane Garollo tornò a casa, nascose il mitra sotto il suo letto, poi scese a cenare con la famiglia. Alla fine del pasto il giovane disse: «Stasera vado a giocare a carte dagli Avancini». Il padre ancora lo rimproverò: «Sei sempre in giro, sono stanco di te. Vai via, non ne posso più».

Aldo allora salì nella sua camera, prese la machine-pistole e si recò dagli Avancini che abitavano poco distante dal suo albergo: «Erano le 18.30, fuori nevicava ancora. Bussai alla porta degli Avancini ed uno dei miei amici venne ad aprirmi. Spianai l'arma, sparai: caddero ad uno ad uno prima Narciso, poi Sergio, poi la loro madre. Tornai a casa mia. Presi una scala, l'appoggiai al balcone del primo piano: nel salotto c'erano mia madre e mio padre. Dopo averli fissati per l'ultima volta, puntai la machine-pistole contro di essi e sparai. Solo quando entrai nella stanza e ferii mia sorella ebbi coscienza dell'orrendo delitto».

Aldo Garollo ha poi confessato che una settimana prima della strage l'Avancini gli propose di uccidere i propri famigliari, mentre lui si sarebbe incaricato di eliminare quelli di Aldo. «Con i soldi delle reciproche eredità avremmo potuto spassarcela allegramente tutta la vita».

A queste parole, pronunciate con tono calmo, quasi assente, il pubblico inorridisce.

Numerosi testimoni, fra cui i funzionari di Polizia ed i carabinieri che svolsero le indagini, si sono quindi succeduti alla pedana a deporre sulla strage. La sorella dell'assassino, Adelina, invitata a deporre come teste, ha inviato per mezzo del marito un certificato medico. Impressionante è la deposizione scritta della sorella dell'imputato. Vi sono contenuti passi di palpitante drammaticità.

Il prof. Romano, uno dei due psichiatri che eseguirono la perizia sul mostro, ha dichiarato che alla stregua delle emergenze non si può escludere che il Garollo sia totalmente pazzo. La Parte Civile ha eccepito l'affermazione sostenendo che se essa dovesse essere presa in considerazione sarebbe necessaria una perizia supplementare. Si è ventilata allora l'opportunità di sentire anche l'opinione del prof. Bizzi, il secondo perito, di Reggio Emilia, impedito a raggiungere Trento per malattia, ma la Corte ha rigettato la richiesta ordinando la prosecuzione del dibattimento a domattina.

E' probabile che il processo termini in giornata. C'è già chi sostiene che la sentenza potrà aversi nella tarda sera.

BRUNO RAMOT

ARSENALE D'ARMI scoperto in una cappella

UDINE, 13 — Un vero arsenale è stato rinvenuto dai Carabinieri di Comeglians in una chiesetta rustica di Prato Carnico. In un vano dell'edificio — una di quelle cappelle di proprietà privata, che tanto spesso s'incontrano in montagna — erano state occultate cinque casse contenenti fucili, baionette, bombe a mano, migliaia di cartucce, nastri per fucile-mitragliatore, caricatori per mitragliatrici di tipo russo ed altro materiale il tutto in perfetto stato di lubrificazione e conservazione.

Ora si sta ricercando anche alcune armi pesanti, che sono state segnalate nascoste nei dintorni. Ultimamente altri depositi di armi, tutte in perfetto stato e con relative munizioni, sono stati scoperti un po' dovunque nella zona.

I tre di Frosinone

FACILE CATTURA dell'erculeo Galluppi

ROMA, 13 — Anche le peripezie di Antonio Galluppi evaso dal carcere di Frosinone insieme a Graziosi non hanno avuto nulla di drammatico. L'uomo è stato arrestato alle 2 di lunedì mentre usciva da una casa in via Giosuè Borsi dove si era recato a trovare la moglie che fa la domestica. L'arresto è avvenuto dopo otto ore di appostamento, dato che l'arrivo a Roma del ricercato era stato segnalato da un confidente della Questura.

Il Galluppi si è fatto arrestare senza opporre resistenza ed ha narrato brevemente la vicenda. La notte dell'arresto di Graziosi e del Normanno nel pollaio sulla montagna di Alatri egli si trovava poco discosto, accovacciato in un fossato, dove si era gettato facendo un salto d'un paio di metri. Gli altri due per paura non vollero saltare. Dopo, quando tutto fu calmo, prese la via di una borgata presso Alatri, dove si recò a trovare il vecchio padre. Ricevette cibo, non denaro, ma trovò il modo di avvisare la moglie che si sarebbe recato a trovarla a Roma. La moglie rispose indicandogli una persona di Roma alla quale doveva rivolgersi e il Galluppi così fece. Quando la notte dalla domenica al lunedì egli si trovava presso la moglie, quella stessa persona lo venne ad avvertire che la polizia stava avvicinandosi. Il Galluppi allora uscì di casa ma, fatti pochi passi, veniva arrestato.

TRAGICA EVASIONE da un carcere jugoslavo

GORIZIA, 13 — Notizie giunte da oltre frontiera riferiscono che nelle carceri di Lepoglava, in Croazia, in seguito ad un tentativo di fuga da parte di tre ex ustascia, le guardie carcerarie avrebbero aperto il fuoco contro i detenuti, uccidendone 11. Nel carcere stesso, a quanto viene riferito, si troverebbero 25 detenuti italiani, fra cui l'ing. Bossi di Trieste e Ferruccio Scopaz, ex sottufficiale motorista dell'Aviazione italiana.

LE NOZZE IN DANIMARCA DI UNA COPPIA DI CRIMINALI

Dall'altare al patibolo

Ora i due sposi, condannati a morte per collaborazionismo coi tedeschi, attendono in celle separate il giorno fatale

COPENHAGEN, 13 — Un tragico romanzo d'amore si è concluso sabato nelle carceri di Copenhagen col matrimonio fra Anna Lund, mutilata delle braccia, e Joergen Lorentzen, privo di una gamba, entrambi condannati a morte per crimini commessi durante l'occupazione nazista. I due si conobbero e si innamorarono appunto durante l'occupazione, ed insieme appartennero alla polizia speciale danese creata dai nazisti. Essi riportarono le loro mutilazioni nell'ultima disperata resistenza ai partigiani danesi, che li avevano circondati in una stazione balneare mentre tentavano di fuggire dalla Danimarca dopo la liberazione.

La cerimonia nuziale si è svolta al comando di polizia delle carceri. Officiava il cappellano delle carceri. Durante la cerimonia ed il successivo rinfresco gli sposi sono stati sorvegliati da agenti in borghese. Tuttavia la polizia afferma che le nozze sono state «normali». Sono stati serviti birra e liquori e tutti hanno bevuto abbastanza allegramente. Sinora gli sposi hanno dovuto rimanere in celle separate, dato che la polizia non ha voluto lasciarli assieme. Se convivessero, Anna Lund potrebbe far rinviare la propria esecuzione per nove mesi, giacchè la legge danese vieta l'esecuzione di donne incinte; ma appena nato il bimbo dovrebbe venir giustiziata. Un'altra possibilità è che lo Stato conceda comunque un rinvio, ma la donna non lo ha chiesto. Appare perciò probabile che segua il marito nella morte.

Anna Lund sarebbe la prima donna giustiziata in Danimarca per crimini di guerra. La data esatta dell'esecuzione, che sembra debba aver luogo intorno a Capodanno viene tenuta rigorosamente segreta. La polizia informa che il Lorentzen aveva invano chiesto che il matrimonio avesse luogo in una località «meno lugubre e più casalinga» di una stazione di polizia.

ULTIME DI CRONACA

LA TRAGICA FINE del nuotatore Schipizza

In un banale incidente ha perduto ieri la vita una delle più popolari figure dello sport nazionale. Lo scomparso è il campione di nuoto Pellegrino Schipizza, di 34 anni, domiciliato al n. 486 di Calle San Giusto, a Capodistria. Domenica notte, un'autoambulanza della C.R.I. ha trasportato all'Ospedale di Trieste lo Schipizza, il quale versava in fin di vita per la frattura della base cranica con conseguente fuoruscita della materia cerebrale. Il padre suo, che l'accompagnava, ha narrato che verso le 23, il Pellegrino, mentre saliva le scale di casa, perduto improvvisamente l'equilibrio, era precipitato al suolo, rimanendo tramortito. Poichè le condizioni del ferito andavano peggiorando di minuto in minuto, è stata chiamata un'altra volta l'aiuto della C.R.I. per trasportarlo a Capodistria, affinchè il poveretto potesse spirare nella casa paterna. Iermattina, Pellegrino Schipizza ha cessato di vivere. La sua scomparsa lascia vasto cordoglio tra gli sportivi. Era stato campione italiano dei 400 metri stile libero.

La jeep abbandonata

Una jeep azzurra, abbandonata al centro di Viale Miramare, ha attirato l'altra notte l'attenzione degli agenti della P. C. sulla «Morris» di Barcola in servizio di perlustrazione. L'automezzo, targato 0345, conteneva soltanto una giacca militare del tipo americano. Iniziate prontamente le indagini, è risultato che la targa della macchina era falsa, e ciò fa supporre che l'automezzo sia stato rubato ed abbandonato sulla via in seguito a un guasto provocato da un improvviso slittamento sulla strada bagnata. E' risultato inoltre che la jeep era stata riverniciata di fresco. L'automezzo è stato preso in consegna dalla M. P.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 78.80 (—), Rendita 5% 96.90 (97), Redimibile 3½% 71.25 (71.30), Redimibile 5% 93.90 (94.25).

Azionari: Centrale 8630 (8830), Bastogi 2180 (2225), Generali 8540 (8600), Cantoni 40200 (41100), Olcese 35800 (37000), Cucirini 23200 (23400), U. Manif. 146000 (—), Rossi 10790 (11050), Fisac 1090 (1120), Fibre 2640 (2660), Snia 4955 (4980), Finsider 500 (490), Ilva 256 (258), Catini 216.50 (219), Ansaldo 245 (250), Breda 225 (249), Isotta 59.50 (62.50), Fiat 320 (325), Sade 850 (852), Edison 2915 (2945), Seso 1200 (1228), Sip 1200 (1228), Vizzola 3380 (3420), Terni 449 (450), Merid. 648 (660), Eridania 13910 (14000), Anic 1350 (1380), Saffa 1250 (1268), Italgas 25.3/8 (25.5/8), Pirelli It. 1198 (1220), Pirelli e Co. 1600 (1640).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8500 (8650), Assicuratrice 900 (950), Ras 2000 (2060), C.R.D.A. 280 (284).

Valute libere: sterlina 9350, marengo 7250, unitaria 1800, dollaro 655, svizzero 162, oro al mille 950.

Abbonatevi a
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da 75 anni annota serenamente la cronaca per la storia.
DIRETTORI:
A. GARZANTI
A. MAGLIANO
Ogni numero di 40 pagine su carta di lusso, con 80 illustrazioni, costa L. 200.
Abbonamenti:
Un anno . . L. 7.500
Sei mesi . . L. 3.900
Tre mesi . . L. 2.000
Pagamento anche mensile
GARZANTI EDITORE - MILANO

LO SPORT

Trasformazioni del campionato

L'Inter, che dopo l'infortunio di Roma aveva risalito la corrente e s'era ripresentata sulla scena come una possibile rivale del Torino, ha dovuto a sua volta fare la conoscenza della regolarità stritolatrice dei campioni e inchinarsi alla loro superiorità. Cade con l'Inter un nuovo ostacolo sulla marcia dei «granata» e si spegne, sia pure forse temporaneamente, il raggio di speranza balenato sull'orizzonte del campionato, che il Torino avesse finalmente trovato un degno rivale. E' il terzo graduato che rientra nei ranghi. Avevamo applaudito alla fulminea partenza della Lucchese, rimasta al comando della fila fino all'undicesima tappa, che poi è scivolata a Genova, indi a Milano, per precipitare infine sul proprio terreno sotto la spinta d'un avversario di modesto grido come l'Atalanta. E il capitolo Lucchese è chiuso. Più volte s'era affacciato alla ribalta il Milan, il concorrente che più seriamente d'ogni altro, nei tornei recenti, aveva sbarrato la via ai campioni, ma la sua cadenza manca di autorità: si affaccia timidamente di tra le quinte, promette la sua entrata ma quello si ritira. E intanto il Torino prosegue la sua via.

Giunta è l'ora del Genoa; con la sua perentoria affermazione sulla Fiorentina è salito al secondo posto. Squadra in grandi condizioni di forma, il Genoa può fare suo un intero periodo del campionato, ma si può dare credito a eventuali aspirazioni maggiori? Nell'accennare alle condizioni di forma del Genoa, abbiamo incidentalmente toccato il punto del problema. Cambiano i rivali del Torino e noi assistiamo a un rotazione di figure, di maglie, di ambizioni che si agitano di volta in volta alle spalle dei campioni. Ogni tanto affiora un possibile competitore ma rimane alla superficie il tempo che dura il suo stato di grazia, poi scompare, salvo a ricomparire a eclissi ultimata e al ritorno alle condizioni migliori di spirito e tecniche. Ecco la differenza. Il Torino è meno suscettibile alle fluttuazioni della forma, le sue crisi quasi non si avvertono e comunque lasciano poca traccia sulla tabella. In determinati periodi del campionato, trova degli avversari degni e persino superiori a lui ma dopo un po' li vede cadere, vittime dello sforzo compiuto. Il Torino misura la distanza a miglia; è una barca per la lunga navigazione e si può essere quasi sicuri che alla fine del lungo viaggio il porto sarà ancora una volta suo.

Da molti sintomi si può arguire che anche per quest'anno la lotta più appassionante sarà impegnata non già per il primato ma appena per le piazze d'onore e, più giù, per la permanenza nella massima categoria. Questa è l'ora delle squadre liguri: del Genoa, brillante caso di armonia, e della Samp, altrettanto brillante ma di... disarmonia poichè possiede una prima linea sfavillante e una difesa appena mediocre. E' una squadra armata di tutto punto ma dalle gambe malferme. Intanto la Lazio s'è fatta raggiungere dal Bari col quale divide l'ultimo posto, mentre decresce l'iniziale ondata novarese. E' difficile fare previsioni, tuttavia è verosimile il timore che la lotta per il terzultimo seggio troverà in gara con le Puglie e Roma anche la provincia piemontese.

La Triestina ha perduto sopra un campo dove il senso dell'ospitalità... era sacro, dove cioè sei squadre su sette, prima della Triestina avevano pizzicato uno o due punti. I giuocatori sono ritornati da Livorno con la bocca amara perchè in tutti è rimasta la sensazione d'essere stati defraudati di un meritato pareggio. E' facile far cadere la colpa sul portiere, reo d'essere uscito a sproposito e d'essersi fermato a mezza via nell'episodio decisivo, ma è altrettanto vero che gli avanti non hanno saputo approfittare delle tre o quattro occasioni abbastanza favorevoli che si sono presentate nel corso della partita. Siamo dunque alle solite: la squadra fa giuoco ma non fa gol, e guai se ne subisce uno, è fritta.

m. g.

I calciatori britannici ai campionati del mondo

LONDRA, 13 — Al consiglio della Football Association britannica è stato deciso che la Granbretagna invierà una propria squadra rappresentativa ai campionati mondiali di calcio che avranno luogo in Brasile nel 1950. La squadra sarà composta da giocatori selezionati dalle Federazioni inglese, scozzese, gallese ed irlandese.

Un milione e mezzo ai "12,,

ROMA, 13 — Il monte premi del 13.o concorso pronostici Totocalcio è di L. 158.036.212. Hanno totalizzato punteggio pieno 56 giocatori. Gli «undici» sono 2.039. A ciascun «dodici» spetterà un premio di circa L. 1.411.037, mentre a ciascun «undici» andrà la somma di L. 38.753 circa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PORTATILE Royal ottime condizioni, taglio cappotto lana uomo alto, convenientemente vend. giornata. Ruggero Manna 18, porta 9.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA offresi per lavori casa cambio alloggio. Ind. UPI. 59577 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, camerieri, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

DOMESTICA media età, anche per assistenza signora anziana, cercasi prontamente. Via Udine 26-I.

RAGAZZA capace ottime referenze offresi ore combinarsi. Rivolgersi via Franca 9, porta 1. 59607 A

CUOCA, cameriera, prestaservizi, principianti cercansi, altissime paghe. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 10726 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia, ore combinarsi. Via Porta 27, secondo. 59578 B

RAGAZZA stabile cercasi. Via Carducci 20, porta 11. 59590 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

BILANCISTA contabile corrispondente inglese tedesco francese assume domicilio Piccole Aziende pretese modiche. Marussi, v. Risorta 1.

CORRISPONDENTE inglese offresi anche mezza giornata. Cass. 19821 C, UPI.

PORTIERE di notte albergo offresi lunga pratica. Cass. 19818 C, UPI.

SARTA uomo capacissima lavorante offresi immediatamente anche sartoria cambio o procurando alloggio o stanza. Ind. UPI 59582 C.

SARTA nuovo e rimodernare offresi famiglie. Tel. 7784.

TRADUZIONI inglese tedesco, italiano, copiatura macchina accetto oppure offromi ditta ore serali. Via Udine 35 A, tel. 6891. 59274 C

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI a domicilio. RADIOLABORATORIO STANCI. Telefono 93497, Gatteri 47. 59601 CC

ABITI, mantelli, confezione accurata sollecita, Giurco, Gatteri 50, interno, dopo ore 14. 59573 CC

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti. Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11.

CAMICIE pigiama su misura confeziona accuratamente Artigiano, 30 Ottobre 13. 59600 CC

COPERTE imbottite piumini confezionansi. Ruggero Manna 17, porta 10. 59612 CC

PELLICCE riparazioni rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a domicilio. 002 CC

PELLICCIAIA provetta eseguisce qualsiasi riparazione, massima accuratezza puntualità. Crispi 8.

SARTA confeziona mantelli e vestiti prezzi modici. Tel. 93617.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

COMMESSA e aiuto commessa capacissime cerc. Cass. 19822 D, UPI.

LAVORANTE sarta uomo cerc. Via Roma N. 26. 59605 D

LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro. 19348 D

RAGAZZA negozio frutta verdura cercasi. Cavana 18.

SIGNORINE facile parola vendita famiglie romanzo fascicoli, sola provvigione, cercansi. Offerte Cassette 19817 D, UPI.

8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6136 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERETTA coniugi cerc. Cassetta 19826 E, UPI.

PROFESSIONISTA prevalentemente assente, cerca stanza mobiliata, presso persona sola, anche periferia. Cass. 19713 E, UPI.

STANZA bella cercano sposi americani; stanze quartieri cercansi, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I.

STANZE due accessori urgono per ufficiale americano, pagando bene. Telefonare 3638. 59627 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

DONNA affitta letto a donna sola. Piazza Vecchia 4-II (P. Rosario).

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduz., perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

PIANINO noleggerebbesi 140 mensilmente. Pianoforte, violino, mandolino, solfeggio (Magistrali). Vidali 10, Scuola. 59593 G

SCUOLA taglio cucito Isopo riapre nuovo corso 10 gennaio, iscrizione fino 21 corr. Carducci 34.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

ANELLINO d'oro con brillantino, smarrito. Mancia riportandolo Galleria Scorpione, via S. Spiridione 12.

PORTA atti smarrito tratto Portici Chiozza via S. Spiridione. Onesto rinvenitore riportare documenti e fotografie a Barcola, via Perarolo 3.

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito povera bambina tratto XX Settembre Timeus. Generosa mancia portandolo S. Maurizio 1, Burlini. 59591 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.

APPARTAMENTO splendido tre stanze, bagno, telefono, ecc., scambiasi più pagando bene; altro quattro stanze bellissime bagno, stanzetta, giardino, scambiasi meno, Palma, Goldoni 9, primo.

PORTINERIA camera cucina scambiasi con uguale. Via Pallini 4.

QUARTIERE camera cucina centro scambio camera in più indifferente paraggi. Via S. Giusto 6, pianoterra.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO 3-4 stanze, soleggiato, vuoto o mobiliato, cercasi. Telefonare 41-00. 59205 L

APPARTAMENTO vuoto anche piccolo cerca sottufficiale inglese con moglie e bambino. Rivolgersi maresciallo Tomlin, Caserma Rossetti.

VETRINA per esposizione articoli auto e tecnici posizione centralissima cercansi affitto. Offerte Cassetta 19825 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A rate cappotti, vestiti pronti, su misure, vasto assortimento tessuti lana, lenzuola, maglierie, biancheria intima ecc. Cellini 2, terzo.

APPARECCHIO marconiterapia Kocher-Sterzel, vend. Tel. 94-609.

CALZE Nylon 750, altra Nylon straordinaria 950! Bemberg 375! Irene S. Nicolò 31. 59566 M

CAPPOTTO donna nero elegante, guarnizioni pelliccia misura media. Dalle 14-16, via Media 16-III, dest.

CAPPOTTO uomo, pelliccia agnello occasione vend. Fornace 3-II, Tarda.

CUCINA Aequator 4 fiamme, forno, scaldabagno Triplex, nuovissimi, vend. occas. Camiceria Moderna, via Mazzini 40. 59380 M

CUCINA economica, grande, altra piccola perfettissima vend. Bosco 12, magazzino. 59631 M

DISCHI opere complete, sinfonie, ballabili, canzoni Natale, da lire 50 in poi, acquisti vendite scambi noleggi. Discoteca Popolare, Commerciale 15. 59466 M

FONOBAR occasione vend. Via Nordio 6, barbiere. 59617 M

FOTOGRAFICHE Retina prima, Rolleiflex dorso lastre accessori vendonsi. S. Nicolò 28, tel. 29-995.

LUPA pura alsaziana mesi 5 vend. Madonnina 23, interno, Gerbec.

MACCHINE cucire famiglia, sarto, calzolaio, maglieria, acquisti, vendite, riparazioni. Slataper 16.

PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata modelli recentissimi, prezzi assoluta convenienza, vend. Alfieri 9, primo, destra.

PELLICCE marron, skunks, grande, pelliccette, colli, facilitazioni. Ginnastica 21, secondo. 19723 M

PELLICCE grande vendita agnelli volpi platinate argentate, azzurre persiani ratmousquées castorini opossum ocelot, facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6

PELLICCE vendita straordinaria S. Natale, pellicce colli, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29.

PELLICCE bellissime grande occas. causa partenza. Carducci 28, III. s.

PELLICCE bellissime lucidissime svendita causa partenza. Carducci 28, sin., terzo. 59629 M

PELLICCIA marron nuova elegantissima 14.000. Gatteri 12, p. 8. pomeriggio. 59594 M

PELLICCIA agnello noce misure media L. 13.000. Telef. 29414.

PELLICCIA persiano Breischwanz bellissima vend. occas. Genova 11-I. Castro. 59583 M

PELLICCIAIA confeziona colli e guarnizioni consegna in settimana prezzi modici. Telef. 90600.

PELLICCIA nera nuova 15.000, altra agnello rasato marrone seminuova, vend. Sorgente 7-IV. sinistra.

PELLICCIA nera, cappotto donna, vend. Paduina 8, porta 17.

PELLICCIA lontra, marmotta, opossum, agnello, teste zampe persiane, volpi azzurre, argentate, straoccasione. Rittmeyer 18, tel. 8534.

PELLICCIA marrone occas. Piazza Impero 8-II, destra.

PERSIANO mazzo 20 pelli e mantello signorina foderato pelliccia nuovo, privato vende. Indirizzo UPI 59626 M.

RADIO Minerva Telefunken Kennedy Irradio Carisc ultimi modelli lunghe rateazioni, apparecchi occasionali da lire 10.000 in poi, con garanz. Radiomillo, Commerciale 15

SCARPONI sci 38 ultimo modello sbaglio misura vend. occas. Telefonare 26459.

STUFE diverse gas petrolio carbone perfettissime vend. Bosco 12, magazzino. 59632 M

TORREFATRICE elettrica con macinino accoppiato occasione rara. Visibile prova Alfieri 15, officina.

VESTITO uomo nero sera statura alta snella, altro blu. Piazza Impero 8, II, destra.

VOLPE argentata vend. Visitare 13-15. Ind. Largo Niccolini 2, p. 7.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.

CRISTALLI porcellane varie, vasi giapponesi, cinesi, servizi, tappeti, oggetti, mobili antichi comperansi. Telef. 8735, Teatro Romano 14.

BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist., ritiro domicilio. Telefonare 4526, Coen, piazza Rosario.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ACQUISTATE ratealmente: stanze, cucine, salotti, divanilletto, attaccapanni, lettini. Matrimoniali faggio 5000 mensili. Sonnino 26.

CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facilitazioni pagam.

MATRIMONIALE lussuosa ordinata vend. metà prezzo, cucina nuova. Vasari 4, suonare Sacchi.

MATRIMONIALI chiare scure quattro porte panniforti bellissime occasione. Pacinotti 11. 59554 NN

MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000; altre lussuosissime prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.

MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.

TRENINO elettrico, susta, bambola celluloide, anche fuori uso, cerc. Coroneo 1, primo, Medici. Telefono 29579. 19775 M

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag. molto bene Or Stermin. Mazzini 48.

BARBIERI droghieri profumieri. A scopo propaganda spediamo franco porto come campione crema per barba in assegno 380 chilo, minimo due chili. Laboratorio Cestarolo, Caselpostale 26, Monselice.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

BIANCHERIA indemagliabile signora cercasi, rappresentante introdotto, dettaglianti serie referenze. Maglificio Superga, Torino, Superga.

Q AUTO MOT. CICLI L. 25

CAMIONCINO ql. 8 portata 509 Fiat vend. Molino vento 47, D'Eri.

MOTO 175 seminuova efficiente occasione vend. autofficina via Guido Reni 8. 59564 Q

TOPOLINO acquist. pagamento dilazionato. Buone referenze. Offerte Cass. 19710 Q, UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

30-MILA giornaliere darei apportando un milione garantito per attività turistica. Massima discrezione. Cass. 19789 R, UPI.

La pubblicazione di una parte degli avvisi economici è stata rimandata per esigenze di spazio.

Una NUOVA CURA *di* BELLEZZA *in 15 giorni!*

36 medici americani, eminenti dermatologi, hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne, di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle, secca, grassa o semplicemente normale. E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate *anche Voi* di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni:
pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

E' semplice come l'ABC:
A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B Massaggiatevi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del SAPONE PALMOLIVE. Sciacquatevi bene!
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.

SA/0/102 C

ALBERGO VENEZIA
CORTINA
DAL 20 DICEMBRE PROSSIMO APERTO PER LA STAGIONE INVERNALE — ALBERGO TRA I MIGLIORI
PRENOTATEVI TELEFONO 51-91

IL PROSECCO CARPENÈ è fornito esclusivamente nella classica bottiglia e nella mezza bottiglia, non rispondendo altri formati alle esigenze di un razionale invecchiamento.

PROSECCO CARPENÈ

Mobili STEGU' VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

ALBERGO DIURNO
Soc. a r. l.
Via S. Lazzaro 2/c - ang. Corso
ORARIO:
FERIALI: DALLE ORE 8 ALLE 20
FESTIVI: DALLE ORE 8 ALLE 13
BAGNI L. 140
DOCCE L. 120
SERVIZIO BARBIERE E PARRUCCHIERE

Esso

Benzina auto
Benzina aviazione
Petrolio illuminante
Petrolio agricolo
Gasolio
Gasolio agricolo
Gasolio marina

Olii lubrificanti
Grassi
Olii combustibili
Insetticidi agricoli
Solventi e Prodotti Chimici
Bitumi

STANDARD-ITALO AMERICANA PETROLI

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

dal 16 DICEMBRE 1948
AUTOLINEE
Trieste-Monfalcone-Cividale

via Gradisca - Cormons - Brazzano - Corno di Rosazzo		via Villa Vicentina - Romans - Chiopris - Manzano	
Giorni feriali:		Giorni feriali:	
da TRIESTE	ore 8.— e 14.—	da CIVIDALE	ore 6.10
da CIVIDALE	» 6.20 e 15.30	da TRIESTE	» 16.45
Domeniche e feste riconosciute:		Domeniche e feste riconosciute:	
da TRIESTE	ore 7.—	da TRIESTE	ore 8.—
da CIVIDALE	» 18.30	da CIVIDALE	» 19.30

dal 20 DICEMBRE 1948
AUTOLINEA GRAN TURISMO
Trieste - Cortina d'Ampezzo
via Udine - Vittorio Veneto - Pieve di Cadore
da TRIESTE:
lunedì, mercol., venerdì ore 8.—
sabato » 13.30
da CORTINA:
mart., giovedì, sabato ore 10.25
domenica » 17.—

SAT
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
SOCIETA' AUTOTURISTICA TRIESTINA, Piazza della Borsa n. 11 A
Telefoni 7850 - 3775 - 3302 e presso gli Uffici di viaggi.